ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 22 Luglio 1923* MATTINO NUM. 178

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria (Nazionale)	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Ediz. del MATTINO	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 4. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoranze - Fiori d'arancio - Seguito la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Filiale 0, Corso e via S. Tecla, 5, e sue Succursali

La Camera approva la riforma elettorale e prende le vacanze

Nova et vetera

Ora che la legge elettorale è stata votata dalla Camera, — e, a scrutinio segreto, con notevole maggioranza — sarebbe perfettamente superfluo che noi tornassimo a discutere di essa, nei suoi principii generali. Esponemmo a suo tempo, particolareggiatamente e motivatamente, il nostro giudizio in proposito; ed a quel giudizio, negativo, noi nulla abbiamo da cambiare. Oggi conviene parlare, se mai, dei punti controversi che in sede di discussione d'articoli e — cioè entro l'ambito dei principî informatori della legge medesima — sono stati agitati e risolti nel corso di questa settimana. All'inizio di tale discussione avvertimmo come, a parer nostro, il punto più importante — dalla cui ammissione, o rigetto, cioè, dipendeva un miglioramento o un peggioramento, relativi, ma notevoli, della legge — fosse quello del quorum: lo stabilimento, cioè, di un minimum di voti necessario, perchè la lista di maggioranza relativa potesse usufruire del premio. Il valore di esso era, non pratico (poichè, almeno immediatamente, il partito di maggioranza, cioè il partito governativo, può riguardarsi sicuro di raggiungere un quorum anche elevato), ma ideale; inquantochè, in un sistema elettorale a tendenza spiccatamente minoritaria, introduceva una valutazione, sia pure parziale, dei diritti della maggioranza. Il Governo ha accettato il principio del quorum, del che gli va data lode; non si comprende bene, però, per qual motivo abbia voluto, attraverso l'acquiescenza della maggioranza della Commissione, fissare un livello così basso, quale è quello del quarto, mentre non è pensabile che esso ritenesse questo basso livello necessario per la vittoria del partito governativo, e mentre in un primo tempo l'on. Acerbo, parlando a nome del governo, si era limitato a trovare troppo alto il quorum, domandato dai popolari, del due quinti. Ancora più intransigente è stato il governo nella assegnazione dei due terzi (anzichè dei tre quinti) alla lista di maggioranza; punto, questo, come dicemmo, di importanza secondaria rispetto al primo, ma che tuttavia acquista un certo valore, se messo in rapporto con la bassa cifra del quorum. Abbiamo, infatti, che un partito rappresentante soltanto il quarto dei votanti potrà — se non in queste elezioni, in altre successive — prendersi i due terzi dell'assemblea. La sproporzione è evidente.

La discussione della legge, nella prima e nella seconda fase, si è svolta ordinata, tranquilla, rapida. Chi ha parlato di lungaggini e di manovre ostruzionistiche non conosceva, evidentemente, l'importanza e la complessità della legge in questione; oppure avrebbe voluto che esse fosse, addirittura, votata in blocco per alzata e seduta. Noi crediamo, invece, che il governo sarà il primo a riconoscere la prudenza e la ragionevolezza della Camera; prudenza e ragionevolezza che a noi non hanno prodotto sorpresa, perchè avevamo già detto esplicitamente, all'inizio della discussione, che non ci saremmo stati tragedie, e non ci potevano essere, in nessun caso, dal momento che il governo aveva, nella ipotesi peggiore, il mezzo per fare ugualmente le elezioni generali. Se tuttavia l'arrendevolezza della Camera avrà dato modo al governo — come accennò l'on. Mussolini — di rimandare le elezioni di alcuni mesi, questo sarà indubbiamente un vantaggio per il Paese; e il governo meriterà lode ove non gliene invidii il godimento. Il vantaggio consisterebbe, per il paese, non già nel prolungamento di vita di una Camera esautorata, ma nel rinvio di una lotta elettorale che, nelle presenti condizioni, interne ed estere, non sarebbe giovevole. Anche nel suo discorso di domenica passata, il presidente del Consiglio ripetè che non farà le elezioni se non quando sarà sicuro che si svolgeranno in stato d'indipendenza e di regolarità: segno, dunque, ch'egli giudica — ed è il più competente di tutti in materia — non esistere, oggi, un tale stato d'indipendenza e di regolarità. Ben venga, dunque, il rinvio, che avrebbe anche il vantaggio, come sostenemmo fin da vario tempo fa, di lasciare al governo ed alla nazione tutte le loro forze per fronteggiare la crisi internazionale. Da questa l'Italia non può in alcun modo rimanere assente: verso quali obbiettivi debba tendere, accanto a chi debba camminare per cercare di raggiungerli, abbiamo detto molte volte.

Rimane, ora, un quesito, che ha la sua importanza politico-storica, se anche non attuale. La rapidità sbrigativa con cui si è proceduto in questa riforma elettorale, pur così profonda e, in certo senso, rivoluzionaria; l'arrendevolezza mostrata da una Camera che, nella sua grandissima maggioranza (il quattro quinti e forse più) era assolutamente ostile alla riforma medesima: questa sbrigatività e arrendevolezza, che in se medesime appaiono come fatti politicamente anormali, si spiegano esse unicamente con le presenti circostanze; sono, cioè, unicamente un frutto della nuova situazione creata dal fascismo? Noi non crediamo. Basta ricordare come sono state approvate, in Italia, due altre riforme elettorali, non meno radicali di questa, anche se in senso contrario: il suffragio universale e la proporzionale. Nell'un caso e nell'altro, non ci fu un vivo interessamento nel paese, non si fu vera battaglia alla Camera, dove, anzi, le due riforme furono votate quasi alla unanimità (ciò che oggi non si è verificato). Conviene dire, dunque, che nel nostro paese sono possibili grandi cambiamenti politici — e cambiamenti successivamente contraddittori, a poca distanza di tempo, — con molta facilità, senza vera lotta: e ciò, perchè mancano, o almeno fanno difetto, quelle condizioni per una vera lotta politica, per l'esistenza e il contrasto di partiti organici e nettamente delineati, che sono caratteristici della Francia, della Germania, dell'Inghilterra. Del che non è da far meraviglia, nè da trarre auspicii (rammentevolmente pessimisti, convenendo piuttosto concludere che il nostro popolo, antico per altre e civiltà, è politicamente, come stato-nazione, ancora uno dei più giovani fra i popoli europei.

La seduta

Roma, 21, notte.

La seduta ha principio alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, con la lettura e l'approvazione del verbale, nonchè con le solite dichiarazioni di voto retrospettivo sull'ultimo appello nominale. E si riparla della riforma elettorale.

Sono ai banco del governo il ministro Teofilo Rossi ed i sottosegretari Casalonga, Acerbo, Bonardi e Marchi. Prima però la Camera respinge, su proposta degli on. Bresciani e Greco, le dimissioni dal deputato presentate dal popolare on. Salvadori, perchè deplorato dal Direttorio come assente dal voto di fiducia.

La preferenza

Si discute quindi della preferenza. L'on. De Nicola avverte, anzi tutto, la Commissione che occorre compilare un articolo aggiuntivo per stabilire il da farsi, se nessuna delle liste dovesse raggiungere il prescritto 25 per cento della maggioranza legale. Il relatore on. Casertano prende atto e l'on. Vella sostiene la soppressione pura e semplice delle preferenze, anche a titolo del minimo di rappresentanza che il dì de oggi alla minoranza.

Segue l'on. Chiesa, il quale si associa alla proposta dell'on. Vella. Successivamente parla l'on. MODIGLIANI per sostenere la necessità che tutti i partiti si liberino dalla lotte interne dei candidati. Non basta, dice, aver soppresso i voti aggiunti, bisogna dar modo tanto ai partiti organizzati che a quelli non organizzati. Si votare secondo un duplice, adeguato sistema, che potrebbe essere questo. I presentatori delle liste dichiarano essi stessi se la lista presentata accetta o no che, in confronto dei candidati, si faccia il gioco delle preferenze, oppure che le preferenze vengano date ai candidati nell'ordine di presentazione della lista stessa. L'on. Modigliani illustra la sua proposta, frequentemente interrotto e rumoreggiato dalla destra.

L'on. DE VECCHI grida fra altro, al deputato socialista: — Sono quattro anni che sto lavorando per cacciarvi fuori di qui e dal paese.

MODIGLIANI: — E che c'entra questo? Qui si tratta di impedire che i partiti prevalenti possano eleggere indirettamente anche i deputati della minoranza.

DE VECCHI: — Ma non ci racconti storie. Il paese ha ben altri metodi ormai!

MODIGLIANI: — Evidentemente, on. De Vecchi, lei non è molto forte in diplomazia.

DEVECCHI: — Non ci tengo.

BUTTAFOCHI: — E' la vostra diplomazia che ha fatto fallimento.

MODIGLIANI conclude raccomandando la sua proposta che tende a rendere le elezioni più sincere ed oneste (*applausi all'estrema*).

UBERTI, propone che il numero delle preferenze sia ridotto a 2. Osserva che questa riduzione è giustificata dalla limitazione dei posti lasciati alla minoranza.

TERZAGHI, dichiara che la Commissione ha già esaminato attentamente la questione della riduzione delle preferenze ed ammise in massimo le 3 preferenze per evitare una lotta troppo aspra fra i candidati della stessa lista e per commisurare questo numero a quello dei deputati da eleggere. Quanto al l'emendamento dell'on. VELLA osserva che non vi è alcun criterio per potere definire con certezza i partiti notoriamente organizzati. Non può pertanto accogliere il criterio di lasciare ad essi la graduazione dei candidati. Osserva poi che coll'emendamento dell'on. Modigliani le preferenze non sono sostanzialmente abolite, perchè con la graduazione si stabilisce anche la preferenza in quanto è così trasferita dal corpo elettorale all'oligarchia di coloro che presentano la lista con scarse garanzie per la minoranza stessa.

CASERTANO, relatore della maggioranza dichiara che la Commissione per le ragioni già esposte all'on. Terzaghi non può accettare alcuno degli emendamenti proposti.

MODIGLIANI per fatto personale dichiara di avere lamentato che la maggioranza sia sottratta al giuoco delle preferenze e che questo sia stato conservato soltanto per le minoranze. GAVAZZENI si associa all'emendamento proposto dall'on. Uberti nel senso che le preferenze siano ridotte da 3 a 2. WILFAN è contrario al sistema delle preferenze che inoltre l'uguaglianza tra elettori analfabeti e alfabeti, nell'espressione del voto nuoce alla segretezza del voto, implica una perdita di tempo e rende possibile l'ostruzionismo nella votazione.

ACERBO, sottosegretario, dichiara che l'emendamento dell'on. Modigliani infirma l'organicità e l'unità della legge in quanto il sistema da lui proposto si informa soltanto all'organizzazione politica del momento attuale. Non può perciò accettarlo. Non può nemmeno accettare l'emendamento dell'onorevole Uberti.

Respinti tutti gli emendamenti, la prima parte e la seconda parte del secondo comma dell'art. 71 sono approvate.

CAPPA Paolo presenta un emendamento perchè, ove l'elettore non abbia segnata veruna lista o abbia solo scritto uno o più preferenze, si intenderà dato il voto a quella lista che comprende il cognome e i cognomi indicati. CALDARA si associa alla proposta dell'on. Cappa. FANTONI propone che qualora il candidato abbia due cognomi l'elettore nel dare la preferenza può scrivere uno dei due. CASERTANO, relatore della maggioranza, non accetta l'emendamento degli on. Cappa Paolo e Caldara perchè nella pratica porrebbe luogo a gravi inconvenienti; accetta invece l'emendamento Fantoni. ACERBO, sottosegretario, si associa alla Commissione. PRESIDENTE mette ai voti il 4.o comma dell'art. 71: è approvato. Mette a partito l'emendamento dell'on. Fantoni: è approvato. Mette a partito l'emendamento dell'on. Cappa Paolo: dopo prova e controprova è approvato. Mette in discussione la questione relativa alla scheda.

Respinti tutti gli emendamenti, l'art. 72 è approvato nel testo ministeriale.

PRESIDENTE pone in discussione la questione relativa al numero degli elettori che debbono presentare le liste. Dopo discussione, essendo respinti gli emendamenti proposti, si approvano vari altri articoli relativi a modalità della elezione.

Wilfan per gli elettori allogeni

WILFAN all'articolo 85 propone il seguente emendamento:

« Non è necessaria una dichiarazione reciproca di unificazione di liste per almeno due circoscrizioni e non si applicano le relative disposizioni di questo articolo quando si tratti di liste presentate da elettori allogeni delle circoscrizioni del Veneto e della Venezia Giulia ».

Crede necessaria l'approvazione di questa aggiunta se si vuole effettivamente usare qualche riguardo alle popolazioni allogene. Illustra le ragioni per cui gli allogeni richiedono a tale proposito che sia loro fatta una situazione speciale data la situazione particolare in cui essi si trovano.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi direttamente all'argomento dell'articolo 85.

WILFAN crede che si debba fare in modo da non costringere gli allogeni tedeschi e quali slavi a stringere alleanza tra loro o con altri partiti (*interruzioni a destra*). Ritiene che ai rappresentanti delle popolazioni allogene debba essere consentito di esprimere liberamente la voce dei loro interessi.

VENCI non crede accettabile l'emendamento Wilfan perchè non si può ammettere che vi siano in Italia delle particolari categorie di elettori. In Italia sono tutti italiani ed essi sono ampiamente inclusi dalla civiltà italiana. Del resto non comprende perchè gli allogeni protestino quando essi possono benissimo presentare una lista unica nelle loro due regioni.

CASERTANO, relatore della maggioranza, non accetta l'emendamento Wilfan. La legge si fa per tutti; non sono consentite eccezioni. Quanto all'obbiezione dell'on. Wilfan circa la necessità di alleanza tra le due razze, riserva che la legge richiede solo l'unificazione materiale del contrassegno; dopo di che ciascuna delle popolazioni può fare la lotta elettorale per conto suo.

ACERBO, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, si associa alle osservazioni del relatore rilevando che non può accettare gli emendamenti dell'on. Wilfan anche perchè mirerebbe a ridurre a due le circoscrizioni nelle quali deve presentarsi una lista per rendersi valida il Governo tenne presente le condizioni delle popolazioni allogene e volle favorirle.

PRESIDENTE mette ai voti la prima parte dell'art. 85. E' approvata.

Le circoscrizioni elettorali

Si approvano gli articoli fino al 122.

BALDASSARRE propone il seguente articolo aggiuntivo: « Per la prima applicazione della presente legge le circoscrizioni elettorali di cui all'art. 40 saranno costituite in base alla tabella allegata al progetto ministeriale, che viene riprodotta in calce alla legge stessa per farne parte integrale ». MODIGLIANI per mozione d'ordine osserva che questa proposta non può essere messa in votazione poichè verrebbe a modificare un voto già adottato dalla Camera. BALDASSARRE risponde che l'articolo non mira affatto a infirmare il voto della Camera ma solo a limitarne le conseguenze. CASERTANO si rimette alla Camera. PRESIDENTE osserva che la proposta dell'on. Baldassarre può essere messa ai voti trattandosi di una semplice disposizione transitoria per la prima attuazione della legge. Ricorda che nel 1919 in Camera, pur avendo votato una disposizione per cui ogni circoscrizione non doveva avere meno di dieci deputati, consentì poi che per la prima applicazione della legge il numero fosse determinato in cinque. MODIGLIANI insiste che la proposta Baldassarre non vi sia nemmeno una parvenza generale mentre limitata ad una particolare disposizione del disegno di legge viene ad infirmare il voto della Camera. PRESIDENTE pone a partito la mozione d'ordine proposta dall'on. Modigliani. ACERBO dichiara che il Governo si astiene. Dopo prova e controprova è votazione per divisione, è respinta.

DEL BELLO rileva che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo dell'on. Baldassarre investe non una ma tutte le circoscrizioni. Osserva che coll'approvazione della tabella delle circoscrizioni la Camera non potè approvare anche il reparto dei seggi tra maggioranza e minoranza (*rumori*). Raccomanda pertanto che nella compilazione della tabella definitiva si evitino alcuni errori in danno della minoranza (*rumori*). ACERBO dichiara che il Governo si astiene. PRESIDENTE pone a partito l'articolo aggiuntivo dell'on. Baldassarre E' approvato.

CASERTANO, relatore, propone un emendamento aggiuntivo all'art. 84 bis per cui se nessuna lista avrà riportato il 25 % dei voti si dovranno applicare a tutte le liste le disposizioni approvate per le liste di minoranza. PRESIDENTE pone a partito questo emendamento. E' approvato.

Con qualche altro rilievo a proposito di alcune circoscrizioni, si arriva all'ultimo articolo del disegno di legge, che è approvato.

AMENDOLA dichiara che per le ragioni svolte in precedenza voterà contro il disegno di legge.

PRESIDENTE propone che il coordinamento del disegno di legge sia deferito alla Commissione che lo ha esaminato. Così rimane stabilito.

Votazione a scrutinio

All'approssimarsi del voto a scrutinio segreto i deputati si affollano nell'aula, anche le ultime battute della discussione passano fra l'indifferenza generale. Il voto comincia alle 21.20. Molti deputati frattanto vanno a salutare il presidente del Consiglio, che scambia numerose strette di mano.

Ecco il risultato della votazione: *Votanti* 346, *Favorevoli* 223, *Contrari* 123. Il disegno di legge è approvato.

Chiede di parlare il Presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*).

L'on. MUSSOLINI dice: — Col progetto di riforma elettorale la Camera ha esaurito i suoi lavori. Se la memoria non mi inganna, la Camera si è riunita il 16 maggio e, salvo un breve intervallo dovuto alla necessità di preparare il lavoro per la legge testè approvata, ha lavorato fino ad oggi, affrontando molti importanti problemi. Propongo che la Camera si aggiorni e venga riconvocata a domicilio. Il Governo non prende vacanze perchè ha problemi da risolvere che non possono essere differiti. I deputati naturalmente possono prendersi. (*Ilarità, commenti*). Il Governo si augura che, ritornati nelle loro regioni, i deputati lo aiuteranno nella opera di ricostruzione morale intrapresa. (*Vivi applausi*). A nome del Governo ringrazio ora la Commissione dei 18 per il lavoro compiuto e per dovere di obbiettività rivolgo ringraziamenti anche alla minoranza. Rivolgo inoltre un saluto ed un ringraziamento al Presidente della Camera, che con superba energia ha diretto i nostri complicati e faticosi lavori. (*Applausi calorosissimi su tutti i settori, ai quali fanno seguito quelli delle tribune e della tribuna della stampa*). Egli ha diritto alla gratitudine di questa assemblea e anche alla gratitudine della nazione. (*Nuovi applausi*).

Visibilmente commosso, l'on. DE NICOLA risponde: — Ringrazio la Camera ed il Governo dell'affettuosa dimostrazione. Ho fatto, nei limiti delle mie forze, tutto ciò che ho potuto per corrispondere alla vostra fiducia. La mia coscienza mi rimprovera molte deficienze e molti errori, ma non mi rimprovera di aver scientemente mancato al mio dovere. Il vostro affetto è la mia forza. Ma io non saprei lasciare il mio compito senza la collaborazione, oltrechè degli onorevoli colleghi, del personale di segreteria e della nostra amministrazione. Vada anche il mio grato saluto alla stampa, la quale ha assistito ai nostri lavori con la massima compiacenza e la maggiore serenità. La Commissione dei 18 che ha avuto il proprio compito con operosità e intelligenza, merita pure la nostra riconoscenza. Ed un ringraziamento rivolgiamo pure alle altre commissioni che per noi e con noi hanno lavorato. Non saremo tutti usciti fuori di qui, concluse l'on. De Nicola, ma io sono certo che tutti vorranno collaborare alla maggiore fortuna del paese. (*Applausi prolungati*).

Subito dopo la proposta del Presidente del Consiglio dell'aggiornamento della Camera è approvata con la convocazione a domicilio. Alle 22 il Presidente del Consiglio si alza dal banco del Governo e si avvia alla scalea presidenziale per salutare l'on. De Nicola. Ma l'incontro, cordialissimo, avviene fuori dell'aula, perchè l'on. De Nicola è già uscito. In pochi minuti, dopo un applauso della destra al Presidente del Consiglio, l'emiciclo ed i settori si fanno deserti.

A scrutinio segreto

Roma, 21, notte.

La Camera uscita dalle elezioni del maggio 1921 ha tenuto stasera la sua forse ultima seduta, seduta durata sette ore nella quale venne esaurita a vapore la discussione sulla legge elettorale approvata poi a scrutinio segreto con 100 voti di maggioranza, mentre nella votazione di ieri per appello nominale sulla questione del quorum la proposta del Governo aveva raccolto appena 21 voti di maggioranza. La Camera si è congedata dal Governo in una atmosfera di cordialità. Il Ministero Mussolini ha perlasilto nella sua abituale cioè nella soppressione del così detto oratore della domenica. Dopo l'annunzio, accolto con applausi dai settori ministeriali, dall'approvazione della legge elettorale, l'on. Mussolini si è alzato a parlare annunciando che la Camera sarà riconvocata a domicilio. Nulla, nelle parole del presidente, che abbia lasciato trapelare un pensiero qualsiasi sulla sorte della Camera generalmente ritenuta moribonda. Si direbbe però che l'on. Mussolini, proseguendo la linea di condotta inaugurata verso la Camera il 15 luglio, abbia voluto riconciliarsi con quell'assemblea verso la quale teneva il 16 novembre il noto linguaggio dispregiativo. Infatti nel breve discorso di stasera egli si è spinto a prodigare alla Camera qualche parola di elogio notando che dal 16 maggio in poi l'assemblea ha notevolmente lavorato affrontando molti e complessi problemi. A questa relativa riconciliazione con la « aula sorda e grigia » di Montecitorio e all'augurio che i deputati, tornati alla loro case, si adoperino all'opera di pacificazione cui tende il Governo si riduce la parte significativa delle dichiarazioni dell'on. Mussolini. Nel resto il presidente si limitò ad annunciare che il Governo non prenderà vacanze mentre i deputati potranno prendersi, nonchè a ringraziare la Commissione dei 18, minoranza compresa, per il lavoro compiuto e a ringraziare infine il presidente della Camera che addì alla riconoscenza del paese. La stessa assenza di dichiarazioni e allusioni politiche si rispecchiò nello speach dell'onorevole De Nicola che, dopo i consueti elogi al personale della Camera, ai deputati, alla stampa, elogi estesi oggi alla Commissione dei 18, ebbe una battuta finale di pacificazione dicendo che fuori e dentro l'aula del Parlamento i deputati saranno tutti uniti per cooperare alle maggiori fortune del paese.

Il fatto politico di quest'ultima giornata parlamentare consiste dunque nella votazione a scrutinio segreto della riforma elettorale. Questo progetto ministeriale, sorto tra tante ostilità ed al quale l'alleanza tra popolari e socialisti sembrava vaticinare la morte, è invece giunto in porto superando la prova difficile del segreto dell'urna con cento voti di maggioranza. Il successo è senza dubbio notevole, tanto più che non fu conquistato dal Governo mediante concessioni per via. Il Ministero invece ha tenuto fermo sui punti maggiormente contestati, dal quorum al premio di maggioranza, dalla lista rigida al voto di preferenza ed ha vinto, sia pure ricorrendo, come ieri, ad espedienti politici, cioè ponendo la questione di fiducia su di un dettaglio tecnico della legge.

Anche nell'odierna giornata di discussione sono state introdotte alla legge delle modificazioni accettate tutte dal Governo, cominciando dal due voti di preferenza che possono essere portati a tre nelle circoscrizioni che abbiano più di venti deputati. A proposito dei voti di preferenza, è degno di nota il fatto che in Camera respinse per pochi voti due emendamenti congeneri presentati, uno dal deputato popolare on. Paolo Cappa e l'altro dal socialista on. Caldara. I due emendamenti aggiuntivi proponevano che l'elettore, segnando col cognome o coi cognomi di uno o più candidati di una lista la preferenza che egli intende dare, con questa indicazione preferenziale avrebbe sottinteso pure il voto della lista stessa che gli recava sagnare a lapis il contrassegno della lista, perchè si deve necessariamente supporre che abbia inteso votare per la lista che contiene quello o quei nomi. La Camera ha poi colle ultime modificazioni o deliberazioni di oggi fissato a 25 anni l'età minima dei deputati nonchè ammesso che gli ufficiali generali della milizia nazionale non possano essere candidati nel la circoscrizione dove prestano servizio nessuno hanno cessato di esso da sei mesi di prestare servizio. Però ogni questione di dettaglio viene meno di fronte al fatto che la riforma, tanto osteggiata dai due maggiori gruppi della Camera, è stata approvata con cento voti di maggioranza.

La relativa votazione a scrutinio segreto è avvenuta in condizioni singolari dovute alla sua importanza. I sottosegretari di Stato hanno seguito con vigile attenzione dal banco dei ministri l'andamento della votazione sorvegliando i deputati sospetti. Questi, d'altronde, andando incontro al desiderio ministeriale, hanno pubblicamente sfoggiato il loro voto favorevole alla legge, mostrando con ostentazione come volevano. Questa parvenza data al Governo si spinse per taluni sino al punto da farsi accompagnare alle urne da qualche deputato fascista che avrebbe attestato poi la natura del voto dato dal compagno. Certo è che un certo numero di deputati popolari e di estrema sinistra, che combatterono nella discussione la legge, l'approvarono, stasera a scrutinio segreto, altrimenti non si sarebbero potuto avere i cento voti di maggioranza verificatisi. Si dice che questa indulgenza dell'ultimo momento verso la legge sia dovuta alla speranza di piacere il Governo allontanando le elezioni. Ma la data di queste non sarà segnata dal capriccio del Governo bensì dagli avvenimenti, a meglio, dalla situazione del paese.

Il Re visita Anzio

Roma 21, sera.

L'*Agenzia d'Italia* ha da Anzio che stamane è giunto colà in automobile il Re, accompagnato dai generali Cittadini, Bono, Ponzio e dal conte Mattioli Pasqualini. Il Re si è recato al Sanatorio militare; poi accompagnato dal Sindaco si recò alla colonia marina per militari. Appena sparsasi in città la notizia della presenza del Re, vennero subito esposte le bandiere, mentre la folla accorse al passaggio del Sovrano, facendogli una entusiastica dimostrazione. Il Re si recò poi al policlino per assistere a importanti esperimenti. Nel viaggio di ritorno il Re scelse ad Ostia Alare, dove si fermò pochi istanti nei pressi dell'Ospizio marino.

Luzzatti all'Economia nazionale?

Roma, 21, notte.

Oggi nulla di nuovo circa il Ministero dell'Economia nazionale. E' ancora il *Giornale d'Italia* che raccoglie le voci relative ai candidati, pur affermando di apprendere da buona fonte che nulla di deciso in linea di fatto esiste ancora per il rimpasto definitivo del nuovo grande Ministero dell'Economia nazionale:

« Quello che è certo ormai è che tanto l'onorevole Teofilo Rossi, ministro dell'Industria e Commercio, che l'on. De Capitani, ministro dell'Agricoltura, lasceranno i dicasteri a loro affidati stasera a diretti contatto scrupolosa sagacia e perizia. Il nuovo Ministero, secondo le voci riferite, sarebbe composto di un ministro dell'Economia e di tre Sottosegretariati, e cioè: 1.o un Sottosegretariato per l'industria; 2.o un Sottosegretariato per il lavoro; 3.o un Sottosegretariato per l'agricoltura. A titolare del Ministero verrebbe chiamato l'on. Luigi Luzzatti, ed a capo dei tre Sottosegretariati sarebbero posti i rappresentanti delle forze più salde e più organizzate della Nazione, cioè l'onorevole Benni o l'on. Olivetti, come esponenti della Confederazione generale per l'industria; Colombino o Baldesi, come rappresentanti delle organizzazioni socialiste della Confederazione generale del lavoro, ed un deputato meridionale, come espressione della Confederazione generale dell'agricoltura ».

Ritocchi alle tariffe ferroviarie?

Roma 21, notte.

Si conferma che è in corso di preparazione un decreto nel quale saranno introdotte numerose modifiche nelle tariffe ferroviarie, segnatamente per quanto concerne la nomenclatura delle merci ed i prezzi relativi. Secondo quanto si assicura, sembra che si voglia elevare, fra l'altro, le tariffe di trasporto dei carboni, e si intenda applicare ad esso un aumento in ragione del 300 per cento. In sostanza si intende far prevalere il concetto di proporzionare le tariffe al valore commerciale delle merci.

La sommossa di Breslavia

6 morti e una ventina di feriti - Saccheggiatori fucilati sul posto.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

I disordini che si abbiamo segnalato ieri, avvenuti a Breslavia, sono durati tutta la notte. La tranquillità è ritornata almeno apparentemente, soltanto nel mattino. Oggi però la città ha un aspetto di guerra. Tutte le botteghe sono chiuse e barricate. Pattuglie di poliziotti percorrono la città con automitragliatrici.

Nella serata di ieri vi furono sei morti e una ventina di feriti. Più di un centinaio di persone sono state arrestate nella mattinata. La situazione permane grave, poichè allo sciopero degli operai fucilli si è aggiunto anche quello dei metallurgici. La città ha subito danni per parecchi miliardi di marchi. E' stato proclamato lo stato di assedio. In conseguenza di questa disposizione, persone sorprese a rubare sono state fucilate sul posto.

I disordini sono stati ripresi stasera con un nuovo assalto alle botteghe. Sembra che tali disordini abbiano origine comunista.

Scontro sulla linea Sofia-Varna

7 morti e 8 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

Un disastro ferroviario è avvenuto sulla linea tra Sofia e Varna, nei pressi della stazione di Plevna, in seguito all'incontro di due treni passeggeri. Sette persone sono rimaste uccise, otto ferite.

Poincaré esamina i documenti inglesi

Oggi parlerà a Villers Cotterets — Prime impressioni della stampa

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

I vari documenti di cui esso è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri britannico — cioè il progetto di risposta alla nota tedesca del 7 gennaio, la lettera di invio e il memorandum annesso — sono pervenuti al Quai d'Orsay oggi a mezzogiorno, in conformità dell'impegno preso il ministro degli Esteri conserverà un segreto assoluto sul valore di quei documenti onde mantenere la riserva necessaria per la continuazione dei negoziati in corso.

Anche a Bruxelle, ove i documenti sono giunti nel pomeriggio, regna la massima discrezione. Ma in linea generale — secondo telegrafano dalla capitale belga al «Temps» — l'impressione favorevole di questi giorni sembra assistere, coalescè si considera il seguito degli eventi con reale fiducia. Data però la ricorrenza della festa nazionale, la vita politica è in qualche modo sospesa oggi a Bruxelle, cosicchè solo lunedì si potranno avere le prime indicazioni sull'effetto prodotto in Belgio dall'iniziativa del Governo britannico.

Sensazione di ottimismo

Non conoscendosi, dunque, a Parigi, se non parzialmente e in seguito a indiscrezioni, il contenuto della nota inglese, anche stasera i commenti difettano.

Nel tramestare le varie indicazioni che ha potuto raccogliere sui documenti inviati ai Governi alleati, il corrispondente londinese del *Petit Parisien* non [illegible] che poche parole: « Il testo britannico ha soltanto il valore di un progetto, nel *memorandum* che lo accompagna il Governo britannico sollecita le osservazioni e gli emendamenti dei Governi alleati ».

Il corrispondente del *Petit Journal* si studia di mettere in rilievo che i termini della Nota sono oltremodo conciliatori verso la Francia, e che l'ondata di ottimismo che regna attualmente nei circoli politici inglesi e francesi è interamente giustificata.

Per il corrispondente dell'*Echo de Paris* sembra che nella sua risposta il Governo britannico si sia mantenuto volontariamente nei principii generali, e soggiunge che quella di ieri non è certamente la sua ultima parola. Con l'invio di questo primo progetto il Governo di Londra non fa che incoraggiare il ferro con gli Alleati, e tiene sopratutto a non tagliare i ponti dietro di sè. Perciò l'esposizione del pensiero britannico è redatta in modo oltremodo elastico, allo scopo di permettere, occorrendo, l'esame di emendamenti suggeriti dai Governi alleati.

Il *Matin*, premesso che il progetto di risposta alla Germania non contiene nulla di sensazionale, rammenta che Poincaré ha fermamente dichiarato che non si presterebbe a nessuna conversazione indiretta con la Germania, e che non ammetterebbe mai che un Governo qualsiasi si istituisse mediatore. « Se gli inglesi hanno dei suggerimenti da fare circa l'occupazione della Ruhr, faranno bene a presentarli senza idee personali su ogni conversazione potrebbe essere per tal fatto interrotta. Circa la voce che i tedeschi avrebbero confidato all'Inghilterra che essi ammetterebbero l'occupazione della Ruhr a condizione che fosse interalleata, cioè che anche gli inglesi vi partecipassero, è da osservare essere vero che Poincaré ha sempre detto agli Alleati che essi avrebbero avuto il loro posto accanto ai francesi il giorno in cui avessero voluto prendarlo, ma è pur vero, come lo ha sottolineato il capo del Governo francese, che la pressione materiale che il carattere qualora fosse esercitata da tutti gli Alleati. E Poincaré non si dividerà certamente. Ma con o senza gli inglesi, con o senza gli italiani, le misure militari prese nella Ruhr non si modificheranno se non quando l'atteggiamento dei tedeschi si sarà completamente trasformato, non soltanto per quello che concerne gli ordini scritti del Reich, ma per quello che sul posto concerne l'atteggiamento stesso delle popolazioni. Così le iniziative che possono sembrare concilianti possono nascondere agguati. La Francia desidera sinceramente un'intesa. Ma le questioni sono state studiate abbastanza a fondo ed i francesi ormai possono aventare qualsiasi tranello ».

Contro ogni Commissione inquirente

Il *Temps*, nel momento in cui il Governo francese si accinge ad esaminare i documenti venuti da Londra, ammonisce che il dovere della stampa non è di pronunziarsi in anticipo su proposte che per il momento rimangono segrete, ma di esaminare come le questioni si presentino. E da questo esame il giornale trae occasione per combattere la creazione di una Commissione internazionale di esperti che, interponendosi fra la Germania e la Commissione delle riparazioni, sarebbe destinata a porre la Francia ed il Belgio in minoranza ed a forzare loro la mano. Anche il *Journal des Débats* combatte come pericolosa la proposta di una tal Commissione, anche se invece di avere un carattere internazionale esso dovesse essere nominata dalla Commissione delle riparazioni di cui sarebbe in certo qual modo una emanazione.

« Questa proposta — scrivono i *Débats* — è pericolosa perchè, trattandosi di fissare quello che la Germania può pagare in tutto, gli esperti sarebbero incapaci di effettuare un lavoro serio e che offrisse una qualche garanzia, poichè si arresterebbero forzatamente ad una cifra derisoria, e una volta fatto ciò non si tarderebbe a vedere la Germania scoprire ricchezze inaspettate che essa non avrebbe più nessuna ragione di dissimulare. Inoltre, in somme che gli Alleati reclamano ritualmente sono tali che il Reich sarebbe senza alcun dubbio in grado di farvi fronte se si riuscisse ad infrangere la sua cattiva volontà, ma non si tratta di sapere se può pagare, bensì come le pagherà. Perciò non si crede, oggi come ieri, che il Governo francese possa accettare di affidare ad una Commissione la valutazione della ricchezza reale della Germania. Forse sarebbe possibile intendersi su di un mezzo termine, incaricando degli esperti non di indicare la somma globale che il Reich dovrà sborsare, ma di ricercare i procedimenti più pratici per trarre partito dalle sue risorse nei tre o quattro anni che verranno. A questo riguardo sarebbe bene che il Governo francese e quello belga fossero in grado di rispondere ai suggerimenti inglesi con proposte ben studiate, poichè in questa specie di dibattito le impressioni del piani proposti dalla Francia e dal Belgio sono state principalmente la causa della loro debolezza ».

La *Liberté*, da parte sua, deplora che l'Inghilterra abbia riservato la questione dei debiti internazionali per una conferenza speciale.

« Cattiva tattica — scrive l'organo nazionalista, — perchè il problema delle riparazioni non è solubile, nel senso di una nuova attenuazione degli oneri della Germania chiesta dagli inglesi, se i debiti interalleati non saranno annullati. Ora gli inglesi pensano così poco ad annullare questi debiti, che essi pariano di far pagare le annualità che si sono impegnati a versare agli Stati Uniti sia dalla Germania sia dalla Francia e da entrambe simultaneamente. Una tale pretesa non è per facilitare la soluzione ricercata ».

E il giornale si chiede se, pur dar prova di generosità e di obbio, per trarre di impaccio il Reich, sia bene scelto il momento in cui Ludendorf predica ai ginnasti convenuti a Monaco « l'odio del nemico e il desiderio di vendicarsene ».

Ma le chiese per il momento poco costano. La cosa essenziale è che le conversazioni tra Parigi e Londra possano intavolarsi con vicendevole spirito di conciliazione e di buona volontà. Le ultime disposizioni che si riferiscono dimostrate tanto a Parigi quanto a

A Camera chiusa

Roma, 21, notte.

Il voto di ieri alla Camera sulla tanto dibattuta questione del *quorum* solleva oggi molti commenti che si possono raggruppare in due giudizi assai diversi, specialmente per quanto riguarda il contegno dei popolari.

Commenti fascisti

Nel campo fascista si afferma senz'altro che i popolari sono stati battuti per la seconda volta su tutta la linea.

«I popolari si trovano ormai in un vicolo cieco — scrive l'*Epoca*. — La fortuna, che non assiste i vinti, ha abbandonato completamente i popolari. Il responso della Commissione ed il dissenso della minoranza, il piccolo giuoco del tanto per conto dibattuto col sistema delle contrattazioni e del mercatanteggio, hanno fatto ferire dire il Presidente del Consiglio nel testo primitivo del discorso di legge con le conseguenze che avevamo ieri previsto. La maggioranza della Camera in favore, o dispersioni nei fiancheggiatori dei popolari, socialisti compresi, tra i quali il *quorum* aveva avversari e contrari».

Ed il *Messaggero*:

«Gli oppositori del Governo, come se non avessero già avuto un numero sufficiente di sconfitte, ne hanno ieri voluto aggiungere una. La sconfitta è venuta ed è di quelle che arrivano fino all'osso. Lo oppositori hanno dato uno spettacolo di miseria intellettuale e morale. La fine dei popolari intransigenti è irrevocabilmente segnata».

Ed il *Giornale di Roma* (fascista):

«Nella seduta di ieri i punti essenziali della legge sono stati ormai approvati dalla Camera. La potenza dei popolari era fondata su un bluff. E' bastato che un uomo si piantasse decisamente contro di loro perchè il bluff crollasse».

Il *Nuovo Paese* (fascista):

«Gli applausi tributati ieri sera al Presidente del Consiglio dopo la vittoria del Governo nella votazione per appello nominale sul *quorum* dimostrano che era sentita da tutti la difficoltà della situazione e da tutti avvertita la maestria strategica con la quale Ben. Mussolini seppe dominarla e superarla».

I "popolari,,... soddisfatti

Ma il *Popolo*, sebbene organo popolare ufficiale, parla di «prima vittoria», perchè i popolari sono riusciti a far accettare dal Governo e dalla Camera il principio del «quorum», per il quale essi in Commissione e nella stampa si erano inizialmente battuti. «Davanti a tale principio, le sinistre erano rimaste indifferenti ed ostili, assecondate in ciò dall'atteggiamento del Governo. L'estrema sinistra, e più specialmente i socialisti massimalisti, non si erano mostrati mai entusiasti della proposta. Solo la tenacia e la convinzione dei popolari ha potuto ieri essere vittoria di questa resistenza, attiva e passiva, ed hanno potuto trascinare il Governo a riconoscere che il principio del *quorum*, fondato sulla giustizia, era un elemento moralizzatore della legge, che non poteva essere respinto. Ma poi il Governo ha dubitato di se stesso, della sua ombra, del suo domani elettorale, e pur sapendo come ha detto l'on. Acerbo, che avrebbe potuto accettare il *quorum* nella misura perfino del 75-80 per cento, ha nessuno mai chiesto e nemmeno pensato, si è precipitosamente arrestato sulla più bassa cifra, decorosamente possibile, e si è irrigidito sul 25 per cento, facendone nientemeno che una questione politica. Di fronte a questo grosso gioco di Mussolini, il gruppo popolare ha riportato una nuova vittoria, non di voto, ma una vittoria morale e politica di altissima significazione».

Il *Popolo* si rallegra infine che «l'unità del partito popolare, incrinatasi dal voto di domenica, si sia nuovamente cementata, e afferma che il gruppo popolare ha ben compiuto ieri la sua battaglia, dimostrando che ad esso non premevano 30 o 35 voti di più, come spesso grossolanamente si volle far apparire, da diversi avversari, ma premeva invece nell'interesse del paese che i Governi che sortiranno dalla nuova Camera, altrichè assistiti da una forte maggioranza parlamentare, siano anche l'espressione di una forza e di una corrente politica, che abbia larghe aderenze nella massa elettorale».

Anche il *Corriere d'Italia*, organo dei popolari secessionisti, riconosce che fu ultimo il discorso dell'on. Merlin, il quale parlò «con moderazione e serenità», e riconosce altresì che «i popolari riportarono una vittoria di indiscutibile valore morale, facendo accettare dal Governo, come poi fu accettato dalla Camera, il concetto del *quorum*, sia pure col solo 25 per cento». L'organo dei secessionisti — i quali ieri votarono, com'è noto, in favore del Governo — disapprova invece l'irrigidimento dei popolari sulla percentuale, anche, si intende, per difendere il contegno dei secessionisti.

A proposito dell'opportunità o meno del Governo di porre anche ieri la questione di fiducia, se dalla stampa ministeriale si piange ma trovata, non mancano critiche fondate.

«La proposta dei popolari — osserva il *Mondo* — non aveva alcun carattere politico. Anzi, i popolari fecero dichiarazioni particolarmente differenti per il Governo ed il suo capo, dalle quali usciva singolarmente valorizzata la loro partecipazione al voto di fiducia di domenica scorsa. La Camera, insomma, riteneva di essere in diritto di profittare su questo terreno della libertà lasciatale dal presidente del Consiglio nell'elaborazione tecnica della legge. Grande è stato perciò la meraviglia di tutti quando si è visto l'on. Mussolini porre la questione di fiducia. Si è avuta l'impressione di una assoluta sproporzione tra il fine che il Governo voleva raggiungere ed il mezzo adottato. Inoltre, la richiesta del voto di fiducia, venuta inaspettatamente su questione di così poco momento, ha trovato molti settori già impegnati in maniera così precisa da non consentire più un diverso atteggiamento. Si è avuto in tal modo un nuovo voto politico, che ha dato il Governo in maggioranza, ma che è apparso privo in se stesso di ogni vero significato politico. Esso è da considerare soltanto come un post-scriptum poco chiaro e soprattutto poco opportuno del voto di domenica scorsa, che continua, anche dopo il voto di ieri, a registrare quella che è la realtà vera della situazione politica».

Dichiarazioni di Cornaggia

Per quanto si riferisce alla situazione interna del partito popolare, la cronaca registra oggi le dimissioni dell'on. Mattia Farina da membro della sezione del partito popolare italiano di Salerno. L'*Epoca* pubblica poi alcune interessanti dichiarazioni dell'onorevole Cornaggia. L'on. Rodinò, presidente del direttorio del partito popolare, ebbe oggi un lungo colloquio coll'on. Cornaggia iniziatore ed anima dell'Unione nazionale cattolica. Qualcuno vide i due a colloquio e si affrettò a fare correre la voce di una più o meno prossima fusione del partito popolare coll'Unione nazionale cattolica. Il Cornaggia ha smentito di avere esaminato coll'on. Rodinò la situazione dei partiti dopo l'uscita di don Sturzo, ma ha aggiunto: «L'on. Rodinò mi ha assicurato che il partito popolare terrà fede al programma sturziano. Si potrà avere qualche attenuazione, qualche maggiore tendenza alle possibili transazioni di carattere soprattutto parlamentare, ma il programma resta quello che fu sino al giorno della partenza di don Sturzo per l'abbazia di Monte Cassino, e quindi non possiamo intenderci, perchè noi pensiamo che si debba andare d'accordo coi partiti liberale o nazionali che hanno ammesso i propositi con noi. Ed ecco perchè noi abbiamo aiutato e vogliamo aiutare l'on. Mussolini, benemerito della riscossa antibolscevica e della valorizzazione dello sforzo bellico vittorioso dell'Italia; ecco perchè noi a Milano abbiamo aiutato l'on. De Capitani e compagni e aiuteremo domattina i liberali che ci offrano garanzie di rispetto del nostro programma anche in tema di politica ecclesiastica. Noi, insomma, vogliamo aiutare le sane forze nazionali contro le forze antinazionali e comunque filobolsceviche od antireazione o demagogiche. I popolari pensano principalmente agli interessi del proprio partito. E' bene ciò che giova al partito popolare; è male ciò che gli nuoce o comunque che non gli giova. I popolari umano distinguersi e combattere, sempre che possano, solo colle loro forze intransigentemente laiche; mirano,

Andare in campagna

Per me, una volta, quand'ero bambina, andare in campagna voleva dire passare il mese di settembre presso le zie materne, che stavano in una cittadina di provincia a un'ora o poco più da Torino. Dire che mi pareva un viaggio lungo!... Dire che il desiderio e la nostalgia di quella «campagna» mi sbiancavano la faccia solo pensando davanti alla stazione e sentendo il fischio del treno e l'odore del fumo!... Immaginavo l'ebbrezza vertiginosa della partenza.... Non tanto durante i mesi afosi delle vacanze. Anche nel ricordo così sono qualcosa di immobile e piatto come un grande stagno ardente intorno a cui crescono i fiori contorti e biancastri delle terre deserte. Ma in certe calde mattine di primavera! Erano i tempi allora della primavera sul serio: cielo di raso nuovo d'un celeste che abbagliava, colline di un verde che non si vedrà mai più, e nelle ceste di quelle donne che vendono fiori ai crocicchi delle strade, mazzetti di viole mammole il cui profumo si è sperduto nel mondo diventato vecchio e polveroso. Erano i tempi in cui andando a scuola col peso dei libri sotto il braccio si camminava come in un'onda di luce, e ogni passo erano tesoretti ridenti di visioni campestri e presentimenti di vita gioiosa e certezze improvvise di felicità e come un trionfo intimo e senza ragione che si metteva in festa. Allora alla Morte non ci si credeva, quantunque le persone gravi cercassero che vi fosse, e il Tempo non ci camminava allo calcagna silenzioso e inesorabile. Era un vecchietto lento e benevolo che si guardava da lontano con l'aria di dire: — Ma io non vi posso raggiungere!... E la ragazzina lo lasciava con festosità e impazienza deliranti. Non si sarebbe dunque mai più arrivati? Non sarebbe mai giunta l'ora di andare in campagna? Giungeva, col settembre grave, dolce e dorato. Ah, allora gioia e poesia non erano soltanto nel desiderio, bensì anche nella realtà!... Che momento quando, dopo quell'eterno viaggio di un'ora, sedevo finalmente dietro il cancello della stazione il viso arroso della zia e gli alberi del piccolo viale, che girava magro e stentato intorno alla piazza, promettendo ombre e profumi per un lontano avvenire. Chissà come sarà cresciuto e fronzuto a quest'ora... Ma io non lo rivedrò mai più.

C'era, nell'aria, un sacro odore di concerie. Era tardi, sulla sera, e i bottegai che stavano a prendere il fresco fuor della porta, ciarlando, ci guardavano passare, riconoscevano mia madre e dicevano:

— E' una figlia di Assanio, quella che sta a Torino.

Ragazzi scalzi facevano cerchio in mezzo alla strada un cerchio di ferro, e dalla caserma vicina veniva un malinconico suono di tromba che risonava per tutta la città... Sensazione di gioia, sensazione di tenerezza, ritrovare tali e quali, come in un paese di sogno, le cose lasciate l'anno prima partendo. Le zie abitavano in una vicazza laterale in salita, coi ciottoli irti e lucenti, i marciapiedi larghi una spanna, al secondo piano di una casa bassa. Mentre mia madre disfaceva le valigie chiacchierando con le sorelle, io mi precipitavo sul balcone che dava nel piccolo cortile dove stavano ammonticchiate lunghe assi nuove segate di fresco e gli arnesi da falegname, che appartenevano al padrone di casa. Nel cielo lilla cominciava a brillare la prima stella e in casa avevano già acceso il lume. Le mani aggrappate alla ringhiera di ferro, io guardavo il cielo pallido, i tetti oscuri, il piccolo cortile ingombro, i vasi di garofano rosa e di basilico in fila sul balcone, tutte quelle immagini dolci, liete, ricche di preziose promesse, e mi tenevo ferma per paura di smarrirmi in quella inesprimibile felicità di cui non riuscivo ancora a persuadermi. Ero in campagna!...

* * *

Per mia madre la campagna consisteva in una bella passeggiata in piano, lungo un viale ombroso, fino al Santuario della Madonna, dove s'incontravano ogni giorno, all'ora del tramonto, le persone pie, le signore eleganti, qualche canonico del duomo che diceva l'ufizio piscidamente, le ragazze dell'educandato. Oppure andare a visitare le antiche conoscenze. Ci ricevevano in certe stanze a pianterreno aperte sulla strada come botteghe, ci offrivano vecchie paste di meliga e bicchieri di vetro grossi pieni di vino bianco, dolce e appiccicoso. Nella penombra, mentre innumerevoli mosche ronzavano mitemente, ti raccontavano interminabili storie di matrimoni, di parti, di malattie, di morti... Talvolta però riuscivo a godere la campagna a modo mio. Uscivo sola, a certe ore impossibili, l'una e mezza dopo mezzogiorno, le due, l'ora della siesta beata e pesante. Nella vicazza tutte le persiane erano ermeticamente chiuse, solo qualche portoncino semiaperto mi lasciava intravedere un pezzetto verde di giardino, o un cortile pulito dove beccavano i colombi. Qualcuno nell'interno si era messo a cantare la romanza che non era ancora andata giù di moda: «Io ti seguii com'ride di pace... lungo le vie del cielo...». Il *caro ideal* dilagava nel silenzio morbido e caldo con una dolcezza sonnolenta, che faceva pensare ad una stanza fresca, piena del riflesso verde delle persiane, con un mazzo di rose sul pianoforte...

L'unico negozio della vicazza era su in cima e mostrava nella vetrina minuscola le pezze ammonticchiate di lana nera, i *foulards* di seta scozzese sui quali serpeggiava una lunga catena d'oro. Invariabilmente io mi fermavo a guardare e allora nel buio della bottegucela un'ombra piena di stupore allungava il collo dietro il banco e le mosche svegliate si mettevano a ronzare più forte. Alla svolta, dopo un breve tratto incassato tra due muricciuoli, si arrivava subito in aperta campagna. Da quelle parti le zie possedevano una vigna, piccola, povera, polverosa sotto il sole. Non credo che le sue viti producessero un'uva straordinaria, e le piccole pesche dure di cui erano talvolta carichi due alberetti gracili avevano un sapore amarognolo e aspro che allegava i denti. Eppure con che gioia, con che trepidazione salivo quel sentiero stretto, fino ad una capannuccia dove stavano in mucchio alcuni arnesi campestri! Mi sedevo là davanti con un orgoglio di proprietaria e pensavo:

— In fondo, se uno volesse, potrebbe anche stare in questa capanna!...

Staccavo qualche grappolino d'uva verde e rosa, ne assaporavo gli acini agri, lentamente, con voluttà sapiente, seguendo con gli occhi il volo beato delle farfalline bianche e gialle. Nulla mi sfuggiva allora di ciò che mi accadeva attorno in quell'apparente immobilità, non un fremito di quelle innumerevoli vite che in quei due palmi di terreno compievano la loro breve e poetica vicenda sotto il fiammeggiar del sole: la cicala che cantava sul mio capo, la foglia macchiata di rubino che mi cadeva in grembo con un volo leggiadro, la formica che s'aggirava, cauta, intorno alla mia scarpa immobile... Ronzii velati, crepitii leggeri, voci improvvise e soffocate subito come sospiri repressi di dolore e di gioia, stridar morbido e insidioso di bestie sconosciute e inviabili, sguardi velati dalle ragnatele distese tra foglia e foglia, soffi inattesi di profumi venuti di lontano, tutto ciò che forma l'immenso respiro della terra io lo sentivo allora e non me ne stupivo. Ora che ne so stupirei non saprei certo sentirlo più!...

Sul mio capo il cielo settembrino caldo e rosa, di una serenità un po' stanca, si stendeva senza una nube, senza un volo d'augello, immenso. In faccia, s'adagiava la dolce pianura, verde, fiorida, ricca, con la gran strada bianca, i prati fioriti di giallo e di viola, i pioppi snelli e diritti sull'orlo del canale. E dietro di me, oltre la vigna, dai boschi che salivano su per la collina lenta, fino a coprirne con ricchezza la cima, venivano le chiare melodie degli uccelli nascosti a dare il loro eterno concerto. Talvolta, come per soverchiarlo, qualcuno dalla vigna vicina dove lavorava si metteva a cantare una di quelle vecchie canzoni che io stavo ad ascoltare col cuore palpitante, come avrei ascoltato una storia meravigliosa. Canzoni d'amore e di guerra, con una melodia lenta lenta, una tristezza piena di lacrime e di nostalgia, narravano tutte i dolori delle lontane generazioni piemontesi sempre in armi: i figli strappati alle madri, gli amanti alla fidanzata, e le invasioni, le disperate difese, i ritorni dopo i lunghi anni di guerra, l'addio alla patria, la morte lontana, in terra straniera. E ancora: i lunghi sacrifici senza compenso, gli anni della povertà senza speranza, dell'emigrazione senza ritorno.... Quali accenti d'amore profondo di una razza silenziosa ed eroica!... Confusamente io li sentivo e il mio cuore si gonfiava di un affanno inesplicabile in cui si mescolavano gioia e dolore. Oh ineffabile felicità di vivere!... Oh ingenua gioia di non sapere il domani, ma di sentire in sè l'ardore di tutte le speranze!... Qualcosa di oscuro, di forte e di inebriante come una pasdone mi teneva inchiodata a quel pezzo di terra che credevo mio, e non mi permetteva di accorgermi che la notte scendeva a passi lunghi furtivi e rapidi giù dalla collina. Quando me ne avvedevo restavo sbigottita come per un tradimento. D'improvviso la terra diventava fredda e muta, le foglie immobili e nere, le viti assumevano forme contorte e grottesche e si tenevano per mano come se non volessero lasciarmi passare più, il sentiero si faceva ripido e stretto e la voce del primo grillo era come una stridente acuta di minaccia. Il mondo era pieno d'ombre e d'insidie dalle quali non c'era scampo che fuggendo. In furia correvo verso casa, pallida di sgomento, tra le siepi il cui fruscio mi inseguiva. Solo quand'ero davanti al piccolo negozio di stoffe, in cima alla vicazza, rallentavo il passo. Una lampada a petrolio col paralume verde illuminava già l'interno della bottega; e la padrona, seduta sulla soglia, colle mani in grembo e la testa reclinata sulla spalla, finiva la sua solitaria giornata guardando placidamente in fondo alla strada deserta. E quell'immobilità serena pareva dirmi che l'indomani avrei ritrovate intatte le dolcezze e le gioie che la notte mi aveva rapite.

* * *

Palpiti lontani, gioie spente, amori svaniti. Non li ho ritrovati mai più. Ora andare in campagna ha per me altro significato. E' la campagna lontana, estranea, obbligatoria, il paesaggio convenzionale visto attraverso il vetro del treno o dell'automobile, la finestra dell'albergo o della casa d'affitto; la campagna custodita dal contadino rapace, difesa dal proprietario arcigno; la campagna provvisoria e fredda e pagata a caro prezzo, come un'amante che non si ama più. Io non posso più guardarla con occhi sereni e limpidi; essa non ha più voci per me. Tutto tra noi è finito. Non credo più alle sue promesse!... E se mai, talvolta, quando tenta ancora subdolamente di avvolgermi nelle sue lusinghe — tremolii di stelle, canto di grilli, violenze di profumi e impeti di brezza — io reagisco e mi rivolto e mi avincolo cauta da una seduzione traditrice, da un abbraccio perfido, da un tranello ingannatore. Ah, ti conosco!... Nulla mi hai dato di ciò che m'hai promesso! Ti odio dopo un attimo di gioia, ecco la tristezza mordermi il cuore, sento l'abbandono, sento lo smarrimento. Ah no! meglio la città opaca, polverosa, grigia, rumorosa e limitata, che non offre conforti, che non promette gioie, che non concede ebbrezze, ma che ci dona le piccole e modeste dolcezze delle abitudini e delle consuetà, che circonda la nostra solitudine di rumori monotoni e amichevoli, che ci chiude in un cerchio forzato dove il lavoro diventa quotidiano e facile, che ci limita gli orizzonti, ci numera le ore, ci suffica le illusioni con un ritmo di vita rapido e brutale.

Però... Eh, sì, alle volte, un fremito di nostalgia per quel grande amore perduto mi fa ancora trasalire. Un fiore qualunque, una di quelle spighe fitte e violette di cui non so il nome, un papavero dai petali di seta floscia ed effimera, visti a caso, sulle ginocchia di qualche ragazza che torna in tram coll'innamorato da una gita domenicale, mi danno un guizzo interiore, come un richiamo doloroso ad un passato che niente può far tornare. Forse sono quegli innamorati che disprezzano, odiano chi non è loro più lecito amare, ma che se dovessero scendere nel fondo della loro coscienza a veder chiaro e fossero obbligati ad esprimere il loro più celato e geloso desiderio, esclamerebbero con amarezza: — Ah come ti amerei ancora se ti possedessi!...

Ma io non sarò mai possidente che in sogno. Infatti è in sogno che m'abbandono ancora alla contemplazione di un paesaggio romantico, sempre lo stesso, di cui riconosco con amicizia e tenerezza ogni arbusto leggero, ogni fiore soave. Sull'erba scherza un raggio dorato, sul mio capo trama l'argentea fragilità di un salice e ai miei piedi brilla un'acqua corrente la cui fuggevole e pur continua canzone può trasmutare il dolore in melanconia e promettere all'anima stanca la fredda dolcezza dell'oblio.

DAROLA PROSPERI.

Un bel caso di longevità nel Biellese

Biella, 21 sera.

Un caso non comune di longevità è quello dell'ultracentenaria Bracco Carolina vedova Colombino, residente a Colle di Nèiro, in quale compie oggi 102 anni, essendo nata a Pollungo il 21 luglio 1821. E' la più vecchia persona di tutto il Biellese, e certamente, una delle più vecchie dell'intero Piemonte. Gode ottima salute, non odia il vino e conserva lucidissima la mente.

Le nozze d'un conte scozzese e d'una ballerina americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, mattino.

Il matrimonio del giovane conte Northesk con la danzatrice americana miss Jessica Brown è il lieto epilogo di un romanzo d'amore particolarmente movimentato. Verso il principio dell'anno, miss Brown, che faceva parte della famosa *troupe* delle Ziegfelds Follies di New York, giungeva a Londra e veniva scritturata come ballerina alle Gaiety Galleries. La sua grazia e la sua bellezza le valsero numerosi ammiratori, fra cui il venticinquenne lord Northesk, discendente da nobile famiglia scozzese e proprietario di vasti domini. Egli concepì il suo amore alla giovane ballerina e le offrì una corona di contessa, un castello in Scozia, e parecchie migliaia di sterline di rendita. Poco tempo dopo, nel marzo, i due giovani annunziavano il loro fidanzamento e miss Brown si imbarcava per l'America. In quel momento cominciarono le difficoltà per ottenere i documenti necessari al suo matrimonio. Russi finalmente a partire, accompagnato da sua madre e da sua sorella, lady Caterina Carnegie. Ma le sue tribolazioni non erano che appena cominciate. Quando i fidanzati si presentarono all'ufficio municipale di New York, per chiedere il permesso di matrimonio, videro un rifiuto formale con il pretesto che il divorzio ottenuto da miss Brown contro il suo primo marito, Dewitt Richberg, dinanzi alla Corte di Chicago, non era valido a New York. Fu, dunque, necessario ai fidanzati partire per Chicago, durante il viaggio si fermarono alle rive del lago Erie, a Buffalo, città natale della giovane, e si sposarono a ripartire quindi il conte cadde malato e dovette essere operato di appendicite in un ospedale di quella città. Fu quindi necessario una nuova dilazione. Finalmente il Northesk si ristabilì e i fidanzati presero il treno per Chicago, dove compirono altre pratiche per ottenere un permesso. Infine, tutti gli ostacoli furono appianati e il giudice Gavenhaut, secondo il rito della legge americana, li congiunse.

Ora il conte e la graziosa ballerina, in compagnia della madre e della sorella della sposa, si trovano a Londra, dove hanno preso alloggio in un albergo del West End. Domani partiranno per la Scozia, dove il conte presenterà la sua sposa ai suoi vassalli.

La *Santa Primavera* di SEM BENELLI

:: :: :: al Teatro all'aperto al Valentino

Sem Benelli ha dato a questa sua «sagra» composta con nobiltà di intendimenti, in quest'ora che è di travaglio e di fermenti, il carattere di una improvvisazione. Lo dice il modo con cui l'azione è impostata. La massa non la quale si presentano e si muovono i personaggi, lo stesso ritmo che segna nel poema le pause minori e maggiori. Il poeta si abbandona alla sua ispirazione; sogna, evoca e la ognire della sua visione si stendono, ora leggere e ora gravi, sopra l'umile teatro ove si svolge la rappresentazione, come profili di nuvole in una notte di luna. E la Primavera, che egli vede come simbolo della nostra razza, espressione dell'italica grazia, della sua sonora, della bellezza, della pienezza della bontà, e, nei suoi termini di azione, come contrapposto del male, desiderio e promessa di lavoro, di pace e di perdono, ci si mostra perpetuamente rinascente per l'ardore di tutti.

L'Uomo

La «Sagra», alla quale il pubblico è chiamato a presenziare e partecipare, si svolge fra il verde, sotto le fronde senza intingimenti. Un prato, un gigantesco stuppo di alberi, una radura, ecco lo stando. A questo scenario naturale, che richiama ai boschi sacri quando l'arte era tutt'uno con la religione, favola o mistero, non è aggiunto altro che un grande masso, immagine del bene, la di cui legge è duratura ed inflessibile più di quella del male e permane immobile mentre tutto si agita, si trasforma, precipita. Si odono squilli di tromba; le ombre fitte dilagano ai lati del bosco e l'illumino di un lungo chiarore come alle prime luci dell'alba. Nelle radure stanno raccolte compagnie di operai con i loro stendardi. Un uomo, l'Uomo, vestito con un camiciotto azzurro, esce dalle piaste e avanza verso gli spettatori per dare l'annuncio che incomincia la festa nuova. Questo annunziatore che vedremo trasformarsi poi in coordinatore e commentatore del poema, superando, da solo, le funzioni del coro nella tragedia greca, come in qualche mistero medioevale, è la fiaccola che illumina i fantasmi che si colorano nella mente del poeta, eccitata dal tema del momento e dal luogo. Quando si presenta la prima volta è per dire delle eccezionalità dello spettacolo che costituisce un ritorno alle forme primitive dell'arte. «Il dramma, egli dice, è aperto; non ha atti, nè sipario». La «Sagra» è composta di un mito eterno, che non ritorna, che non si conclude. Chiunque vi può partecipare e con il solo ordine dello spirito suo, esaltato dal bene». Quanti si trovano nella radura accettano l'invito e l'azione comincia.

«Voi vedrete, dice l'Uomo dal camiciotto azzurro, i più lontani abitatori di questa nostra madre terra cercare di accostarsi al Dio ignoto; voi li vedrete compiere innanzi a voi la pourosa festa di Primavera, quando offrivano a Dio la vita palpitante dei loro figli in primavera nati». Processionalmente, sacerdoti e pastori escono dal bosco recando l'altare e l'ascia per il sacrificio. Entra un gruppo di fanciulle che recano il fuoco e che eseguono la danza del fuoco per chiamare sul popolo in pianto gli occhi di Dio. Compare poi la vittima, l'Eletto, che è il figlio del maggior sacerdote. Cessata la danza, il padre, con la voce strozzata dall'emozione, ricorda la legge e palesa il turbamento che è nel suo cuore. «Voi sapete, dice al popolo, che Iddio vuole ogni anno da noi il nostro dono migliore: un frutto del nostro sangue. Per timore della morte e per renderci propizio Iddio, noi gli offriamo, ogni anno, un figlio, il più bello, il più sangue, il più esperto. Quest'anno è la mia volta. Con le stesse mie mani devo immolare mio figlio a gloria del Signore. Ma io sento che Dio mormora in una col vento di primavera: «Non tradirmi, non frammischiarmi». La vittima, l'Eletto, è fermo presso l'altare e tiene stretta fra le braccia una giovine bellissima.

Il sacrificio

Il turbamento, che tradisce il padre dell'Eletto, fa pensare ai sacerdoti che questi voglia mutare il rito per non perdere il figlio e insorgono minacciandogli i fulmini divini. Il Vecchio, a tranquillizzare se stesso e a rassicurare i sacerdoti, chiede consiglio a Dio, e si rivolge al figlio perchè esprima il suo pensiero. L'Eletto risponde: «Io non posso dare consigli; a me giova obbedire. Se non avessi imparato la dolce gioia dell'obbedienza, che mi sorreggerebbe ora che perdo la bellezza che solamente e chiara agli occhi miei?». Il Vecchio rimane qualche momento col volto tra le mani poi d'improvviso esclama: «Sacerdoti! Figliuoli! Conte! La nostra legge è falsa. Dio l'ha detta al mio cuore. Non crediate che io parli per non perdere il mio tesoro. Parlo per un'idea. Da questa sanguigna Primavera io vedo nascere la Primavera Santa. Dio mi ha parlato; io l'ho inteso. Questo mio figlio, che è il più schietto sacrificio della gente nostra, è il sacro fanciullo che ci dice: — Iddio non vuole il sangue ma l'amore. Se in nome suo donare pure si deve, si doni il bene, non si faccia il male. Il male è male, anche se fatto in nome di una legge o degli uomini o di Iddio. Questo mio figlio, che è campione di sapienza e di virtù, non deve essere ucciso a gloria di una triste idea d'Eitlio, ma per un Dio nuovello, ricco di bontà e di perdono; vada per il mondo ad insegnare il bene stesso che noi gli insegnammo; rinunci ad un bene suo, per dare un più benefico nutrimento alla gente».

Detto questo, si accosta all'ara ed afferra l'ascia. L'Eletto si curva sul ceppo e porge il capo al padre, che, a voce ferma, rivolto al cielo, grida: «Dio, se tu taci, compio il delitto nel nome tuo tremendo, ma il mio cuore, assetato di bene, ora t'implora di darmi un segno, se legge il vero, leggendo il bene nella legge eterna». Ed alza il braccio per colpire. Ma un immenso scoppio di tuono lo ferma. Tutti s'inginocchiano tremando. Il vecchio getta l'ascia ed esclama: «Ha parlato! Ha parlato! Avete udito il nuovo della Santa Primavera! Sacrificio, sì, ma per il bene consacrato dal nostro essere e dal nostro lavoro».

La prima parte del poema si conclude col distacco dell'Eletto dalla sua gente. «Contento sono di partire, dice al padre, anche se soffro nell'allontanarmi». E alla donna, alla Fanciulla, che mai gli si mosse da lato: «Addio, sorella, sposa! Va a fecondare di bene la terra, finchè mi dureranno le forze e cadrò rivolto alla mia gente sapendo che quell'altro nuovo figlio mi seguirà nella stessa ventura nella prossima Santa Primavera. E dopo quello un altro, e poi un altro ancora, e via via nei secoli e così sia. Aspettami, amore. Qualcuno simile a me, fra anni ed anni, tra secoli e secoli, ritornerà; qualcuna, simile a te, lo riconoscerà, accogliendolo fra le braccia. L'amore è più eterno del tempo». E si allontana nel bosco, mentre tutti cadono ginocchioni. E di lontano saluta ancora col suono del corno da caccia la sua gente. Nel bosco, sul prato, sulla radura, il sole compie trionfante il suo giro portandovi varietà di luci e di colore.

L'era dei martiri

Nel secondo episodio, che nel poema rappresenta come l'intermezzo tra la rinnovazione del mito primaverile e la esaltazione della primavera rinata, che il poeta si augura avvenga in un non lontano domani e in obbedienza alla divina legge dell'armonia, si sente dal mondo dei miti e delle leggende e si ha la rievocazione degli avvenimenti che portarono maggiori sconvolgimenti nella storia della nostra razza. L'Uomo dal camiciotto azzurro, l'Uomo ci accompagna nella rapida corsa attraverso i secoli, dal tramonto dell'impero romano, giù giù, fino alle tenebre del medioevo e alle prime luci del Rinascimento. E questo a dare la dimostrazione che gli uomini dimenticarono il sortilegio, l'alma cioè in cui dalla bontà sorsero la bellezza, la grazia, il diritto, l'armonia, male azione del dramma, che egli ha presentito, rimasero ostinate ed immobili nel corso dei secoli, continuarono ad apparire, come scolpite nell'oro, agli occhi eletti di tutti i tempi: ai maestri, agli apostoli del perdono, ai devoti della giustizia buona, agli artisti, agli inspirati pensatori ed al popolo. Il mistero, in cui il popolo vede perpetuata l'immagine di quello che ama, e cioè la bontà, è risonato al suo posto; e se esso accanto ad esso i carnefici, gli assertori delle nuove regole, e ma con essi la Fanciulla, la promessa dell'Eletto, in cui tutti gli aspetti della violenta umanità si fondono sovranamente. E le generazioni passano umiliando dinanzi a queste figure che giganteggiano tempio pur fra i travolgimenti che come specchio riflettono.

Nei trionfi di un'orgia il poeta ci porta il trionfo di Roma e ce ne dà i segni nei bellettamenti di un Patrizio, abbiamo gli vino e di profumi; della curiosità ingenua e permanente di due schiave per... momenti d'ira di una Schiava che cerca l'arma per spezzare le sue catene; nell'eloquenza... e vuota di un oratore considerato principe; nel tormentato accoramento di un Poeta che cerca il sonno della poesia invano e muove nelle danze pensieri delle Menadi, vestite di fiamma, la Fanciulla, la Santa Primavera, rimane come assente dinanzi ai riti sfrenati, ma si commuove agli accenti del Poeta, e quando lo Schiavo trovata a terra l'asola che doveva servire per il sacrificio dell'Eletto, la raccoglie e la agita in segno di minaccia... l'accosta con gesto fraterno, in disarma e lo fa piegare alle sue... e che giungono dal bosco, voci nelle quali si ritrova i primi accenti del canto cristiano. E un secondo episodio: «Quell'arma fu gelida quando l'uomo fu redento; chi la riprende ancora uccide la ragione».

L'èra dei martiri e il trionfo degli umili prende luce unicamente dalle parole dell'Uomo, che, descritto il passaggio delle truppe sotto distrugge... dell'antica bellezza, preannunzia le calate dei barbari. «Orde titaniche stanno, egli dice, su tutto l'orizzonte e tutto stroncano e spezzano. Nel grido dei nomini resta come una vendetta del male sul bene». I barbari passano a ravvolti, un seguendo l'anima sacra che sboccia nel mito della Santa Primavera. La Fanciulla, atterrita, tenta fuggire, ma inseguita, è cade come morta. L'Eroe barbarico le passa vicino, la vede, la crede morta e continua la sua strada, tutto distruggendo nello spasmodico desiderio d'impadronirsi dell'anima italica.

Nella notte medioevale precipitiamo in pieno «sabbato» di streghe e abbiamo l'uno alla fiammeggiante dannato intorno alla Fanciulla infelicità. «La Santa, la Buona, la Pura, dalla Liguria, la strega, non è più! La fata modesta, la bellezza che non si dava, la proibita del sogno, è morta. L'anima del mondo, la regina sono io». Dietro i Barbari scompaiono le streghe mentre volge alla fine la magnifica notte lugare e si annunzia l'alba. Alle prime luci tutta la foresta si risveglia: tutto germina: il vecchio tronco, abbattuto dalla scure barbarica, getta... anche la Fanciulla apre gli occhi eccitata dalla giustizia lieve e segreta che viene da tutte le cose. L'Uomo annunzia il Rinascimento. Le grida dei Barbari si perdono, lacciono le streghe, e, dagli uomini e dalle cose sorge il canto della primavera. Si odono accenti che richiamano al francescano «Cantico del sole»: i nomi di Dante e di Petrarca, di Beatrice, di Matelda, di Simonetta, giungono agli spettatori pochi dal mormorio del vento. Ed è Sandro Botticelli che viene a comporre la visione nelle sue linee eterne mentre tutta la natura si accende a festa.

La festa dei vivi

Agli albori del Rinascimento il poeta interrompe la rievocazione storica e dà inizio alla festa dei «vivi», alla quale chiama a partecipare quanti operano, sperano e credono. L'Uomo, con pochi segni e poche pagine, ricorda i compositori essenziali della potenza... del nostro paese: quindi invita i partecipanti alla Sagra, operai di ogni cittine e di ogni disciplina, ad eseguire la propria opera componendo l'apoteosi della nuova primavera italica.

E si inoltra primo il Contadino, seguito da un gruppo di donne fiorenti di giovinezza e di salute che recano sul capo ceste colme di fiori. Una vecchia donna guida una mucca. «Nessuno come noi, dice il Contadino, rivolto alla Fanciulla, conosce i buoni misteri, o Primavera, e godisce nel vederti viva. E' passato il tempo orrendo quando si ignorava Dio ucciidendo gli uomini, Dio bisogna venerarlo con il lavoro. E' tempo ormai d'insegnarci, di amarci, di insegnarci guidare, non dal nostro capo un po' duro, ma dagli uomini che sanno». E offre fiori e mostra la vacca pulita. Dopo il Contadino, che porta la voce dei campi, si hanno i richiami delle città e delle fabbriche. E si presenta il Meccanico, per dire che anche dalla materia fredda può nascere la vita, se vi è legge di armonia e di compenso. Rivolto alla Primavera, mormora: «Guardaci, o dea di bontà; noi rechiamo le armi belle, le pacifiche e l'ardore, con i quali ci fanno... le strade del mondo». E vengono gli Idraulici, per esaltare le braccia miracolose, che imbrigliano l'acqua e fanno dell'uomo un datore di fulmini, svisceratore, distillatore, trasformatore della materia, padrone di un Dio che ancora non conosce. E si presentano i Pittori dell'aria, per offrire alla Primavera i nuovi da solcare nel cielo. «Con le nostre braccia — gridano i Meccanici — e con la luce del genio, la terra diventerà la serva armoniosa delle terre, e, fulice di sua fecondità, servirà all'uomo che la servirà».

Irrompono sulla scena i rappresentanti di tutti i mestieri: quelli che cuciono, tessono, piallano, torniscono, scrivono le cose ed i sempli, le piazze e le strade, nonchè i divulgatori della buona semenza: i Tipografi e i Librai. Entra un gruppo di fanciulle, che rappresentano le arti minori: «Adorate, adorate! — esclamo una di esse rivolta alla Fanciulla — se la verrai stendere su noi il braccio benefico, ci benedirai tutte il lavoro italico: santificando noi, laboriose agli dell'armonia più industre, tu, o Santa, benedirai l'Italia nostra, l'ape più armoniosa del mondo». La Fanciulla si accosta ai vivi e li ispira.

Lo squillo del corno da caccia annunzia il ritorno dell'Eletto, che tutti invocano come il genio della stirpe. E l'Eletto ritrova... nella Fanciulla la sua sposa e la sua terra, nella sua divina essenza: la Primavera. E la salute come l'augurio del mondo. Poco poi di sè e dei fanciulli, corre lui, snelli per il mondo. «Cimiteri di nostra gente sono per tutto il mondo. Ognuno di noi fu grande, anche se umile. Foraminio i monti, inalzammo le vie fra le rocce e le conducemmo, aprimmo le strade all'oro chiuso e alle materie miracolose. Di nostra sostanza si nutrirono i popoli e salirono». E agli uomini raccolti intorno alla Fanciulla grida: «Onoriamo la Santa Primavera, che è la virtù fatta donna. Esaltiamo le parole e l'anima, io non sono più uomo: io sono il genio della mia stirpe e a voi mi ricongiungo per amore infinito». Tutti levano le braccia in segno di amore e di fede. Tornano a spuntare le frondhe e si spengono le luci, mentre ci ha un'ultima invocazione al bene e all'armonia.

Impressioni sul Poema

Un gradito sulla nuova opera benelliana ha da essere riguardoso. Il poema, non solo esce dalle consuete forme teatrali, ma si vale, ed è ricco, di tutti i tanti elementi pittorici e suggestivi, coreografici e corali, che risulta molta, in quanto alla forma, quella poetica unità che rende piano l'esame. Ogni episodio sta a sè e l'uno è così diverso dall'altro, per la musica e il movimento, che le osservazioni generali non restano. Abbiamo nel primo un dramma, vero e proprio, con il suo antefatto ed il suo epilogo; nel secondo, una serie di proiezioni, ognuna della quali, per sè, ha un valore relativissimo ma che deve susseguire l'immagine di un mondo; nel terzo, una gara di poesia, che trova la sua ragione nel motivo che forma la spina dorsale del poema, ma che non esce dal carattere delle scolastiche competizioni. E vien fatto di cercare perchè, nel primo, il poeta non si sia addentrato di più nell'anima delle persone che muove e non ne abbia rivelato in comune umanità attraverso un dibattito di maggiore concitazione; nel secondo, fatti stenti dai rapporti ideali che si stabiliscono, si è portati a chiedersi se la storia non offrisse collegamenti più solidi e più chiari e se negli stessi fatti rievocati, atto ad esempio San Francesco e Botticelli, non vi sia errore di prospettiva e di proporzione, si che qualche episodio pala cozzato a forza entro una cornice che non lo può contenere e sfora; nel terzo, che nella materia di qualche canto (non tutti, perchè ve ne sono dei bellissimi) sarebbe stata considerabile una ulteriore elaborazione. Ma sono osservazioni, rilievi, appunti, che restano nel generico, perchè generico ed astratto è il poema tutte che le persone stesse che si staccano dalla massa, o sono o simboli o rappresentazioni di un particolare stato d'animo o l'espressione di una determinata coscienza di classe, non hanno e non possono avere carattere e storia personale. Il poema ha come tale della forma di improvvisazione e per questa sua forma, più che a delle indagini critiche, che dovrebbero essere particolareggiate e diffuse, si presta a delle impressioni d'insieme.

Con la *Santa Primavera*, Benelli ha inteso esaltare la vitalità della nostra razza, l'industriosità della nostra gente, paziente e operosa, gentile e forte, e fare un'apoteosi di bontà, fonte che è bellezza, grazia, equità, giustizia e soprattutto armonia. Troppe idee sembra a me si sono addensate nella sua mente, tanto che, per quanto la sia aderente ora all'uno ed ora all'altro dei suoi personaggi per mantenere ciò il filo ideale che ne determina l'unità, non sempre l'idea informatrice, per il troppo rinfrangersi, si sulla chiara. I personaggi sono sovraccarichi di significati. Tutti. L'Uomo ed il Poeta, e non senza motivo certo ma per una causa che non risulta evidente, non vivono di vita autonoma. Sono come due creature legate dal cordone ombelicale. E sembra quando... la forza se avessero una propria sfera d'azione. L'Eletto è fra le persone la più chiara. In lui vi sono tutti i segni della nostra razza; la pazienza, la rassegnazione, la forza, la operosità. E' questa una delle più belle figure create da Sem Benelli, anche se si presenta priva fra gli impeti che gli... creano l'essere, altrichè il rappresentante della stirpe, il genio di essa e il suo fabbro armonioso. E così è bella, nella sua schelatricità, la figura della strega Ingiusta.

Il nuovo poema benelliano vuole essere una sagra, una festa della spirito. Il tema per i suoi molti accenni fa pensare ad un canto francescano, ma lo spirito di San Francesco è lontano dalla mente e dal cuore dell'autore della «Cena». Nella sua «Sagra», che non manca di effetti spettacolosi, che è ricca di suggestività e di buona poesia — ricordo l'elogio dell'obbedienza, la rivelazione della legge nuova, il saluto del commiato del primo atto, l'accorato lamento del poeta, la concitata invettiva dello schiavo, l'esasperazione dell'eroe barbarico, il canto delle streghe nel «sabbato»; e nel terzo l'apologia del contadino e l'esaltazione dell'idraulico — Benelli fa sentire la eco a richiama non il francescano «Cantico del Sole», ma quello dell'*Amore*, di Giosuè Carducci.

La cronaca della serata

Sem Benelli ha pensato da sè stesso a mettere in scena il suo nuovo poema e si è dimostrato un direttore esperto. La collaborazione di Mario Fiori, che si è assunto l'impresa gli è stata preziosa. E preziosissima gli è stata la collaborazione della schiera di attori che ha riunito prendendoli in parte dal Teatro degli Italiani. Non sentivo Teresa Franchini da tempo e l'ho risentita con vivo piacere. Pur nella breve parte della strega Ingiusta, alla ha saputo portare tanta varietà di atteggiamenti e di accenti da ricavarne una figura vigorosa. E meritatamente la si applaudì. Tullio Carminati lo abbiamo visto ora nella veste di Poeta ora in quella dell'Eletto. Con buone note di dolcezza impregnò di melanconia il momento della rassegnazione e del distacco ed accenti di infocato fervore ebbe nella rivelazione di quanto fanno gli italiani sparsi per il mondo. Lo si applaudì con convinzione. Umberto Morzato, l'Uomo, ha dei buoni polmoni. Non ci vuole minor fiato per reggere tanta fatica. Intelligente ed esperto, pur avendo molto da dire, ha trovato una bella varietà di toni e accenti di forte drammaticità. Presentò la Primavera Anita Amari, del Teatro degli Independenti di Roma. Bella, giovine, donazione armoniosa, fu con grazia e semplicità il commento vivo del poema.

Un applauso a scena aperta si abbero pure il Lacchini e il Rassanelli, quello passionale e forte nelle vesti dello Schiavo, e questi ardente e combattivo in quella dell'Eroe Barbarico. Tina Pieri Ardao disse con dolce compostezza e serenità il canto delle Arti Minori. Quadrotti vivì di grazia e belli di linee e di colore composero le danzatrici sorelle Braun, fauni, menadi, streghe primavere. Nè mancò l'efficace cooperazione dei cori, guidati dai maestri Ghedini e Trentinaglia. E fu bello e fantastico il giuoco delle luci.

La Sagra è stata accolta festosamente. Applausi a scena aperta ed ovazioni ripetute ad ogni atto. Anche Sem Benelli dovette presentarsi tra i suoi interpreti. Presenziarono allo spettacolo, non le massime autorità cittadine, il Duca d'Aosta, la Principessa Laetitia, il Duca e la Duchessa di Genova, la Principessa Adelaide, il Duca di Pistoia. La seconda rappresentazione è fissata per stasera alle ore 21.

gi. mi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO ALL'APERTO (Valentino). — «Ore 21: «La Santa Primavera» sagra in tre atti di Sem Benelli.

CHIARELLA (Compagnia comica Gandolfi). — Ore 21: «Un capello di paglia di Firenze» comedia di Labiche.

ALFIERI (Compag

CRONACA CITTADINA

Studenti al Valentino

Ma come si studia in questi giorni al Valentino!

Il grandioso parco, tutto anche o sera, che in ogni stagione dell'anno, anche la più cruda, è campo aperto alle più dolci, perchè le più ingenue, esperienza d'amore (in pieno inverno, e a neve alta, un corteo di statistici numerò ben cinquecento coppie di colombi innamorati) è mutato in questi giorni, come accade ogni anno, in palestra di studio. In qualunque parte si vada, si cede ai richiami d'un cocuzzolo solitario o alle lusinghe di un declivio misterioso, alle dense ombre dei viali od ai frasconi roccioni del lungo Po, non vi è speranza di rimanere in solitudine; ov'è un po' d'ombra, ecco che subito si affaccia la figura di uno studente o si disegna la « silhouette » di una studentessa intenti a prendere lume dai libri. E non c'è speranza di bravi soste perchè ogni tanto di essi, prescelto un punto, vi si impianta e per delle ore non si muove più.

E chi vuol fare all'amore si rintani!

Vi è modo e modo di studiare. Chi ritiene che l'unico mezzo per impadronirsi bene di una scienza è quello di tapparsi nello studio e restare per ore ed ore e ore chino su di un libro, seduto su un tavolino e ravvicinato su di una ottomana, non ha che da fare una passeggiatina al Valentino e si è persuaso che così non è. Non solo c'è chi per compensarsi in una scienza ha bisogno dell'aria aperta, ma su dieci studenti che si incontrano non ve ne sono due che seguano nello studio lo stesso metodo. Anche quelli che vanno a coppie, e sono i più (lo scambio di idee facilita la comprensione), e che sarebbero portati a muoversi su linee parallele seguono, e lo si nota, un particolare sistema. Un sistema personale, che varia secondo i temperamenti e la materia di studio.

Lo studio è per gli uni gioia e per gli altri pena!

Il tipo dello « sgobbone » per indole, che nulla vede all'infuori del libro e della dispensa, del taccuino e dei riassunto, materialmente; che non riflette su quello che legge ma bada solo a fissare nella memoria parole e formule; e non si cura di esemplificazioni e non bada ai grafici illustrativi, è raro al Valentino. Nel quadrato di luce che illumina, a notte, il suo studio e tra i raggi luminosi, che, a giorno, penetrano dalla finestra nella sua stanza, lo « sgobbone » si trova meglio. Non soffre distrazioni, ma si preoccupa che impensati richiami vengano a turbare la catalogazione meccanica che va facendo nella sua mente ed è bello nel perfetto isolamento. Per motivi diversi, ma che giungono alla stessa finalità, al Valentino, mancano anche i « distratti » per temperamento. Essi hanno che mi riverberano nelle occasioni per cadere nel loro peccato abituale — tra il verde e il silenzio, ogni loco e ogni ombra diventano una cosa bella e viva! — e preferiscono restare chiusi in casa, si isolano e si rejono d'invidia per quegli altri a cui natura concede la facoltà di chiudersi nel cerchio magico della propria volontà anche in mezzo ai tumulti.

Al Valentino studia bene e con profitto chi per comprendere la bisogno di riflettere e non ritiene se non ciò di cui si rende compiutamente ragione. I momenti di distrazioni, che non son pochi, sono per questi dalle luci, dei chiarimenti. Tutti sono intelligenti e il metodo, il sistema che seguono nello studio dipende dalla qualità dell'intelletto. Chi ha facilità di intuizione e memoria felice, sin tutto solo alle prese con i suoi libri e i suoi quaderni fitto e scrèno; di tratto in tratto prende qualche appunto, fa un calcolo rapido, delinea una figura. E non trascura il mondo che gli sta d'intorno. E non passa donna (o uomo) senza che il regali di un'occhiata compiacente. Anche chi è lento a capire e deve battere e ribattere perchè una legge, una formula, un fenomeno, gli si fissino in mente, preferisce studiare isolatamente. Seduto su di una panca, o sdraiato sull'erba, legge, rilegge, appunta, prova, riprova, sta per ulcei minuti con gli occhi fissi sul libro e altrettanti con il naso in aria, e consuma delle ore prima di voltare un foglio. Se anche lo accosta la più bella donna (o uomo) del mondo, non se ne avvede: frammenta il sole e non se ne accorge. Tra queste figure tipiche di studiosi isolati altre se ne inseriscono che hanno caratteristiche poco diverse dall'una e dall'altra: quella di chi si fissa per ogni ora il suo compito e si sforza per guadagnarsi qualche minuto di riposo; quella di chi riprende le memorie a volo ma subito le dimentica e sente il bisogno di ritornare su quanto ha già studiato e non ha un momento di sosta; quella di chi studia, mentalmente, di chi sente il bisogno di leggere le lezioni ad alta voce ed infine, tipo raro, quello che per fissare in memoria una regola deve ripeterla più volte cantarellando. Mi è occorso in questi giorni di cogliere a volo delle formule algebriche su motivi di « Scugnizza », e di essere richiamato a dei precetti di diritto romano dal motivo di « Gigolette ».

Negli studiosi « a coppie » la varietà è infinita. Vi è chi cerca un compagno solo per avere con chi discorrere nei momenti di riposo; chi lo vuole per aver modo di esprimere i propri dubbi e di controllare le proprie impressioni; chi non ne sa fare a meno per bisogno di emulazione; chi vi si assoggetta per spirito di generosità verso l'amico che sa più debole, e chi, infine, perchè teme gli attacchi della pigrizia e vuole avere sottomano un'arma con cui difendersi. Le studentesse formano volentieri coppie, per cacciare la noia e per lottare contro la monotonia.

Gli studenti soli in questi giorni mattinieri Sanno, per prova, che nelle prime ore del giorno, la mente è più libera e più chiara. Quando appena, appena l'alba schiarisce il cielo, già qualche figura di goliardo si disegna nel Parco. Quasi tutti aspiranti ingegneri. Al tramonto non è raro trovare ancora qualche studente curvo e raccolto sulle pagine di un libro. E' bello ore calde però che lo sciame è più folto. Ed è anche in questa ore che fanno la loro comparsa nel Parco le studentesse, sono questi i momenti più interessanti per chi va in cerca di impressioni. Affollati già e già studiati anche coloro che preferiscono studiare lontano da ogni movimento e rumore e senza alcun controllo indiscreto, cercano la località ove il Parco si fa giardino e vi è gente che oxia, donne che chiacchierano, bimbi che si rincorrono. E qui si fa circolo, si chiacchiera, si discute e si commenta. Scompaiono i libri e vengono fuori i giornali. E accade anche talvolta, sempre, che per la comparsa di un visetto grazioso, le discussioni scolastiche e politiche si interrompano per un momento neo vagabondaggio nei confini della gaia scienza.

Sono le soste necessarie, perchè il cervello riposi. Il cuore si apre, e la mente si rischiara. Poi si torna allo studio con più ardore e con più lena.

Non mancano gli aneddoti piccanti, ma... a questo punto è meglio... « l'esser ».

I telefoni della STAMPA sono i seguenti: DIREZIONE: 11-15 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 11-36 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 45-81 (intercomunali).

Quasi ottomila camere nuove entro l'anno

Il Municipio comunica: « Da una severa indagine eseguita alla data del 20 corrente la situazione delle costruzioni edilizie in Torino è la seguente:

SEZIONE	Case di abitazione	Caseggiati industriali	Abitazioni costruite	Alberghi	Costruzioni non finite	Ultimate dopo il 1918
1. Municipio	14	3	617	61	8	8
2. San Donato	601	5	1373	205	50	12
3. Lucento	17	1	481	102	21	1
4. Madonna Cam.	15	1	183	60	11	1
5. Aurora	11	2	404	117	25	1
6. Borgo Dora	7	1	154	50	22	1
7. Madonna del Pilone	25	1	315	41	24	1
8. Città Giardino	15	1	168	42	15	1
9. Vanchiglia	11	2	152	42	15	1
10. Valentino	12	2	184	42	15	1
11. Nizza	12	3	772	42	15	1
12. Crocetta	12	3	1056	42	15	1
13. San Paolo	12	4	776	42	15	1
14. Borgo Vittoria	12	1	152	42	15	1
15. Pietrasanta	12	1	152	42	15	1
16. Carmagnola	12	1	152	42	15	1
17. Mirafiori	12	1	152	42	15	1
TOTALI	552	52	6625	1726	499	164

E il comunicato municipale prosegue:

« Sono quindi circa 8.350 camere in costruzione di cui 6500 che saranno ultimate entro l'anno e pronte per l'abitabilità, e siccome già nel corrente anno si sono rilasciati dal 1.o gennaio permessi di abitabilità per N. 1331 camere e N. 461 ambienti per magazzini, uffici, portinerie, ecc., così nell'anno 1923 la cittadinanza avrà avuto a disposizione N. 7864 camere nuove. Nel 1921 furono licenziate alla abitabilità N. 2350 camere e N. 652 ambienti per magazzini, uffici, portinerie, ecc., e furono licenziate all'abitabilità 3863 camere e 837 ambienti per magazzini, uffici, portinerie, ecc., nel 1922. Quindi il miglioramento della situazione cittadina in fatto di nuove costruzioni è evidente e notevolissimo. Ciò è dovuto in modo naturale a cresciuta fiducia nella stabilità del reddito, il quale più non correrà le catastrofiche svalutazioni, ed in parte all'avvicinamento rapido dei valori locativi tra case vecchie e case nuove (tenuto calcolo delle esenzioni fiscali per 25 anni alle costruzioni nuove) ed infine alla persuasione ormai radicata che il Governo nazionale manterrà in questa materia i principi informatori del suo coraggioso decreto 7 gennaio 1923: il quale decreto, fissa in un triennio la rapida stabilizzazione del canone edilizio e l'abbandono d'ogni artificioso vincolo alla libera contrattazione. Unica inconvenienza di questa attività così rapida e ricca ripresa è la tendenza al rialzo dei costi dei materiali e della manodopera divenute ai quanto ricercate e quindi dispiacente rade negli elementi veramente esperti e specializzati. E' da augurarsi che questo fenomeno non si accentui, e che altri elementi di timore e di attività non pervadano l'iniziativa privata — onde non si rompa il delicato equilibrio raggiunto, che già è manifesto faticosamente, tra la buona volontà dei costruttori diretti e committenti e fornitori degli ingenti capitali occorrenti nella edilizia ».

Una lapide in memoria di due pompieri caduti in guerra

Alla caserma dei pompieri si è svolta ieri mattina una solenne cerimonia per la inaugurazione di una lapide a ricordo dei pompieri morti in guerra. La lapide, che porta i nomi dei pompieri *Pietro Sacco* e *Leopoldo Ilariuzio*, i due caduti, venne murata nel cortile a fianco di altre lapidi che ricordano Agostino Regis e Giovanni Salsa, due vittime del dovere. Alla cerimonia intervennero le massime autorità cittadine: il commissario prefettizio comm. La Via, che al suo fianco aveva i commissari aggiunti Broglia, Gemelli, Mercandino e Grassi, il rappresentante del prefetto conte Gioia, il presidente della Corte d'appello, S. E. Frola, la signora Orcelia, il questore gen. Zamboni col capogabinetto cav. Calasso, il segretario capo del Municipio, comm. Fubini, il rappresentante dei Fasci, Bagnasco. Erano presenti anche i rappresentanti dell'Autorità militare e il maggiore Da Como, degli alpini. Pompieri e guardie municipali in alta uniforme prestarono servizio d'onore al comando dei rispettivi comandanti maggiore Viterbi e maggiore Tessiore.

Dopo brevi parole del maggiore Viterbi, che fece l'appello dei caduti, venne scoperta la lapide. Il commissario Grassi, con un breve discorso, ricordò la gloria dei pompieri dicendo: « Il magnifico e baldo Corpo dei civici pompieri di Torino è il fiore dei nostri operosi e benemeriti Corpi armati municipali, ricchi di tradizioni e di glorie, militi permanenti, disperatamente coraggiosi sempre pronti in ogni pubblica sventura, trattini di incendi distruttori, di salvataggi, in occasione di acque travolgenti, trattini di crolli improvvisi. Questo piccolo Corpo diede alla grande guerra oltre un terzo dei suoi effettivi, e ben cinquantotto furono i mobilitati, ben ventotto furono i decorati, chi con medaglia d'argento, chi con medaglia di bronzo, chi con croce di guerra. E nelle calamità nazionali questo stesso Corpo seppe dare luminosa prova di solidarietà coi fratelli colpiti, e nel 1908 mandava una squadra in soccorso dei terremotati di Messina, e nel 1915 accorreva in soccorso dei terremotati di Avezzano e della Marsica, miglior atto di solidarietà civile non potevasi dare dai fratelli del Settentrione agli sventurati fratelli del Mezzogiorno d'Italia ». Il comm. Grassi concludeva esaltando tutti i combattenti d'Italia. Il Commissario, comm. La Via, in seguito, ringraziò le autorità per aver presenziato alla cerimonia, e ricordati i due caduti, inviò un pensiero affettuoso alle loro famiglie.

Vennero distribuiti in seguito alla squadra capitanata dal tenente Rolando i premi consuetudinari nel concorso di Modena. Col tenente Rolando furono premiati il maresciallo Brusasco, gli aspiranti Balcia, Morrera, Camburzano e Grondi e il pompiere Acutis. Con parole di plauso il commissario consegnò personalmente a ciascuno di essi il diploma e la medaglia.

La cerimonia si concluse con una di quelle esercitazioni, nelle quali i nostri pompieri sanno dare la misura di quella prontezza ed audacia che portano nel disimpegno del loro pericoloso mestiere.

In memoria dei ferrovieri caduti in guerra

Stamane — come già abbiamo annunciato — avrà luogo la solenne inaugurazione della lapide commemorativa dedicata alla memoria dei 124 ferrovieri del Compartimento di Torino caduti in guerra. Tutte le rappresentanze coi relativi vessilli dovranno trovarsi alla stazione di Porta Nuova alle ore 10. Le rappresentanze e le autorità, sia in automobile, sia a piedi, accederanno dal primo cancello di via Nizza. Le persone munite di biglietto « azzurro » avranno invece accesso da piazza Carlo Felice. Alle ore 10.30, dopo l'arrivo dei Principi Reali, al segnale di tromba di « attenti » avrà luogo lo scoprimento della lapide cui seguirà un minuto di raccoglimento in questo silenzio. Monsignor Pinarelli, vescovo ausiliario, darà la benedizione alla lapide e dopo brevi parole di alcuni rappresentanti, l'on. Edoardo Torre, Commissario straordinario per le Ferrovie, darà il discorso commemorativo. Si avverte il pubblico che dalle 8.30 alle 12 il servizio dei bagagli, telegrafo e posta, che abitualmente si disimpegna nelle sale sopra via Nizza, sarà effettuato dal lato verso Porta Susa. L'ingresso alla biglietteria avverrà dai consueti accessi di piazza Carlo Felice e di via Sacchi.

Nell'onomastico della Regina Madre

Il Commissario prefettizio comm. La Via aveva fatto pervenire a S. M. la Regina Madre gli omaggi e gli auguri della città di Torino nella ricorrenza dell'onomastico dell'augusta Sovrana. S. M. la Regina ha risposto col seguente telegramma: « Vivo e sensibilissima alla nuova attestazione di affetto che mi viene dalla mia città natale mi unisco insieme per mezzo di Lei la espressione cordiale delle mie vivissime grazie. *Margherita* ».

REATI E PENE

I casi di Brunilde

(Tribunale Penale di Torino)

Ahi, Wagner non c'entra! E nemmeno il Walhalla. Si naviga a quota bassissima. La nostra Brunilde, senza lorica, senza lancia e... senza scudi, è comparsa davanti ai giudici. Ma non sola. Brunilde Bracchi è la eroina di una serie di disparate sventure di cui si lamenta il signor Giuseppe Ferraris, negoziante sarto, di via Roma e che ebbero clamorosi echi in Questura e all'ospedale. Il Ferraris denunciava al Procuratore del Re quanto segue: « Da circa 20 mesi mi trovo assoggettato ad un permanente sistema di ricatti a base di scandali e di intimidazioni morali, mercè il quale la fedifraga Bracchi Brunilde è riuscita a conseguire illeciti lucri di più migliaia di lire, con atti esecutivi diretti ad estorcermi sempre maggiori. Questa donna venne assunta quale lavorante sarta alle mie dipendenze nel marzo 1920 ».

A questo punto il Ferraris denuncia un precedente [illegible] della sua persecutrice, precedente a base di querele e di rimedi presi a base di flor di quattrini ritornati da un Tizio. E viene al suo caso. Ad un dato momento Brunilde accampa anche col Ferraris, suo padrone sarto, della pretese per prestazioni extra zartoria. Il padrone cerca di resistere ma lo quotidiane persecuzioni in negozio e fuori, in pubblico, consigliano di evitare che un così complicato scandalo contro persona coniugata e padre di famiglia possa venire a notizia della moglie, compromettendo la pace domestica.

E così il Ferraris finì per sottomettersi versando in più volte L. 700 a titolo carpitavole verso promessa, ciascuna volta ripetuta e violata, che nessuna ulteriore aggressione si sarebbe ripetuta e sarebbe stato lasciato in pace.

Ma il rimedio fu peggiore del male: giacchè i consensuali lueri, sono accade sempre, imbaldanzirono la richiedente.

Continuarono le persecuzioni, giacchè la Bracchi appariva ad ogni poco sui suoi passi e nei pressi del negozio. Riuscì perfino a conoscere il giorno del mese di luglio 1920 in cui il Ferrari doveva recarsi, come si recò, a Finalmarina a visitare la famiglia di bagni, e non trovò di meglio che comparire in quel giorno su quella spiaggia, alla presenza della moglie e dei figli! Naturalmente ciò decise il Ferrari a ripartire l'indomani mattina, col primo treno; ma, vigile guardia, si trovò alla stazione anche la Bracchi, che partì anch'essa col treno di Savona. Ferrari, per evitare uno scontro... ferroviario, partì col treno di Genova! Troppo lungo sarebbe narrare la burrascosa serie degli sbarchi fatti dal Ferrari; l'odissea pare cirbia fine con un ultimo pagamento di 800 lire, quando un brutto giorno comparve sulla scena un personaggio nuovo. La Brunilde si presentò nel negozio di via Roma con in braccio un bambino, dichiarando che era il figlio del Ferrari stesso. Sorpresa generale e sorpresa maggiore della stessa Ferrari, il quale, fatti i suoi conti e un nuovo esame di coscienza, proclamò sconfitto quel neonato il figlio del miracolo. Era però un figlio sostenuto dalla Bracchi. Le cose si complicano ancora. Il Ferrari viene a scoprire tutto un retroscena poco romantico. Viene a sapere che la Bracchi convive con un Tizio, di cui corrono pessime informazioni. E' stato già condannato una volta per lenocinio e non ha alcun mestiere. Ciò vive insieme a Brunilde, la quale continua imperterrita gli attacchi al Ferrari.

La sconcertata odiosissima del bimbo, quale figlio del Ferrari, nel negozio e nelle [illegible] di via Roma, così frequenti di pubblico, si rinnovò parecchie volte. Non si persuava la Bracchi al gridare, rivolta al bambino, nel negozio: « Questo è il tuo negozio; staremo bene tutti due; [illegible] pollo ogni giorno, senza lavorare ».

Il Ferrari ricorre finalmente in Questura. E peggio. Brunilde affronta il disgraziato in corso Re Umberto, ad investirlo ad alta voce degli epiteti di: « Vigliacco, assassino, farabutto » e lo percuote. E Ferrari deve ricorrere all'Ospedale San Giovanni. A questa scena un la seguito una più clamorosa nel negozio, scena, che ha questa conclusione: Brunilde, armata di uno spauracchio, manda in frantume una vetrina. Ne l'odissea ha fine. Però le donna aveva sempre rispettata la casa del Ferrari, la moglie [illegible]. Ma alle fine di novembre la donna non ha più ritegni. Dussa alla casa del Ferrari, pensava come una furia nella casa [illegible] di pranzo, gridando alla moglie legittima: « Quell'uomo è un vigliacco, un delinquente, che calpesta lei e me ». Era presente, colla figlie giovinetta, la moglie, la quale, richiamata all'ordine Pintrusa, le impose di uscire dall'alloggio. Allora, infuriata, la Bracchi urlò la minaccia: « Se non mandiamo mio figlio te ne strozzo uno dei tuoi », additando uno dei bimbi presenti. Fu cacciata fuori, e pare in malo modo, perchè si recò all'Ospedale e sporse denuncia. Questa scena fu l'ultima, perchè il Ferrari, il quale aveva sempre taciuto e sopratutto pagato, affinchè lo scandalo non pervenisse alle orecchie della famiglia, una volta che questa fu al corrente di tutto, rupse ogni indugio e sporse denuncia al Procuratore del Re. Ieri c'è stato l'epilogo giudiziario di questa serie di peripezie: ma sul banco dovette sedere, accanto alla donna fatale, oltre il Ferrari, un di lui amico, certo Zaglio Giovanni. Siccome il protettore della Bracchi, quegli che era ritenuto il suggeritore di tutta questa tragicommedia, si ripetuti richiami del commissario di P. S. si mantenevano modestamente dietro le quinte, cioè, assente, s'incaricarono il Ferrari e lo Zaglio di pescarlo in una carta osteria, dove il Tizio era solito riposarsi dalle diuturne e notturne fatiche. Lo trovarono infatti e lo invitarono a recarsi al Commissariato. Il Tizio li seguì, appoi li querelò, perchè disse che si erano presentati a lui come agenti di P. S., epperciò li aveva seguiti. Controbattè il Ferrari che non poteva essersi fatto passare per agente, perchè era ben conosciuto dal suggeritore e protettore della Bracchi. Il P. M., avv. Aroca, ha pronunciato una severa requisitoria, dipingendo con vivaci parole tutto il basso mondo di passioni che s'agitano attorno al fornito personaggio che avevano sorpreso qualche sprovveduto di poter liberarsi dalle responsabilità inerenti al fallimento.

Note scolastiche

Dal Liceo Gioberti sono stati licenziati buona esame: Biscaretti Roberto, Bonino Mario, Bracciforte Isabella, Brossi Giuseppe, Celada Giulia, Bosaro Giuseppe con menzione onorevole e licenza d'onore, Ferro Candida, Gabbetti Ettore, Martinelli Enrico, Massarani Guglielmina, Mantegazza Giorgio, Milone Mario, Mercogratta Vittorina con menzione onorevole, Olivero Ida, Olivetti Aldo, Pontchain Pietro, Sabbioni Piero, Segre Ilice con menzione onorevole, Taffarel Gianfranco, Ballo Carlo, Ottino, Carlo, Borghesio Pier Carlo, Copperi Giovanni, Viterano Ammaniato, Francesio Orsolo, Giachino Enzo, Negri Filippo, Pagani Giuseppe, Tedeschi Roberto, Tomaila Carlo, Favero Giuseppe, — (con esami): Ivrea Dario Edoardo, Rabaglietti Dario, Rizzetti Marco, Rolandi Ricci Paolo, Vaccari Mario, Villanis Audifredi Francesco. — (Privatisti: Gamino Vittorio, Lombardi Alessandro, Rossi Passavanti Elia, Valfrè di Bonzo Ottavio, Giacobbe Margherita, Oddone Giovanni, Inchea di Cameriana Edoardo, Gribaudi Vincenzo, Joan Silvio, Merlo Giovanni, Sella Enzo, Soldati Mario.

Dal Ginnasio Gioberti sono stati licenziati (senza esami): Accusani Paolo, Berutti Carolina con premio di 2.o grado, Billato Ottavia, Bovolon Otello, Bracciforte Margherita, Caramello Pietro con premio di 2.o grado, Carletto Bice con premio di 3.o grado, Cherubini Ada, Giuliana Vittorio, Gribaudi Teresa, Inaudi Vittoria con menzione onorevole, Macario Marco, Minuti Rolen Elena con premio di 2.o grado, Palloni Maria, Ottonello Giovanni, Penati Maria, Pozzi Olimpia, Quadri Anna Maria, Ramondini Ermellinda, Rocca Emma, Rock Emilia, Roncali Nanni, Ronco Laura, Sali Maria, Solari Vittoria con menzione onorevole, Torgano Maria con menzione onorevole, Trabucati Teresa con menzione onorevole, Teves Giuseppino, Camillo Aldo, Colombo Cristoforo con menzione onorevole, Cordara di Montezemolo Guido, Derege Guido, Fusina Giuseppe, Gelmi Marco, Inaudi Mario, Nasi Luigi, Olivetti Ottavio, Olivo Tommaso con menzione onorevole, Perretti Giuseppe, Vignole Mario. — (Con esami): Barzano Aldo, Borrino Corrado, Varalli Vincenzo, Lisera Vincenzo, Pecco Guido, Marini Guglielmo, Operti Guido, Rabi del Pero Ernesto, Savio Emmanuele, Torta Rocco. — Privatisti: Berta Francesco, Bonello Giovanni, Garrone Luigi, Giovannini Ludovico, Gribo Silvio, Marella Mario, Minuti Giuseppe, Pedrai Edmondo, Quaglia Pietro, Rabbione Giovanni, Lavezzi Lorenzo, Penazzo Enrico, Picarelli Gervasio, Pomati Pietro, Rolando Perino Renato, Vezzetti Oreste, Villa Giovanni.

Dopo il crack della Cassa Rurale di Bagnolo

Il responso del Magistrato alle opposizioni dei soci falliti

Come è noto, numerosi soci della Cassa di Bagnolo hanno fatto opposizione alla dichiarazione del loro fallimento, taluno per motivi specifici (mancanza di firma sul libro dei soci, precedente regolare recesso da socio, decesso oltre annuale del socio), la maggior parte invece per motivi di indole generica. Ora il nostro corrispondente da Saluzzo ci telefona in proposito:

Per motivi specifici il Tribunale ha revocato i fallimenti nei confronti dei soci Minotto Domenico di Bagnolo, Vittone Stefano di Barge e Solera Nicola di Cavour; altre sentenze sono subito da pubblicare. Ma le sentenze più interessanti sono quelle che dovevano risolvere quistioni giuridiche di indole generale, perchè la pronuncia al riguardo emanata dall'Autorità giudiziaria si riferiva sulla grande maggioranza dei soci, che, o separatamente od a gruppi, avevano fatto opposizione.

Il Tribunale di Saluzzo ha pubblicato in data d'oggi le prime sentenze. I punti controversi erano i seguenti: a) la firma del socio carpita con dolo, e quindi consenso non valido ed inefficace; b) corresponsabilità solidale del socio limitata nel tempo e nell'oggetto.

Su tali punti così ha deciso il Tribunale: sul primo, pone questi capisaldi: « Il curatore e la massa fallimentare sono terzi di fronte ai rapporti intercorsi fra il socio e la Cassa Rurale di Bagnolo. Difatti l'ammissione del nuovo socio è un contratto di società che si conchiude fra l'Istituto già eretto ed il nuovo aderente; ed i creditori dell'Ente sociale, e tanto più il curatore in quanto rappresenti l'interesse collettivo della massa di tali creditori, sono indubbiamente terzi di fronte a tale rapporto contrattuale di società, al quale si sono mantenuti e sono estranei. Di conseguenza, qualunque eventuale vizio del consenso sotto il profilo del dolo non è opponibile al curatore in detta sua qualità, e l'ingannato non deve quere invocare il dolo coi terzi creditori, ma potrà soltanto agire con l'azione di danni contro l'ingannatore. Ad ogni modo poi non vi potrebbe essere dolo senza la gravità dei raggiri, che costituiscono l'elemento fondamentale di esso; non essendo invece sensibile la dobbiamo che per sui ci si lasci facilmente indurre ad apporre, magari in bianco, una firma senza prospettarsi le possibili conseguenze ».

Quanto al vizio del consenso, sotto il profilo dell'errore sulla natura giuridica dell'atto o negozio che con la firma il socio imprendeva a compiere, intendendo esso di firmare un foglio che gli desse diritto di continuare a fare acquisti al magazzino della Cassa, mentre in realtà avrebbe sottoscritto la sua partecipazione a socio della Cassa stessa, il Tribunale osserva che se effettivamente il socio ha firmato solamente un foglio, e non il libro dei soci, egli socio non è. Se invece la firma è stata apposta sul libro dei soci, - si dovrà negare all'opponente la prova sull'errore del suo consenso, perchè tale errore non apparirebbe scusabile. Difatti l'atto di sottoscrivere sul registro dei soci di una Società è un atto importante e solenne, come d'altronde lo deve essere ogni sottoscrizione ad un documento qualsiasi; ed il sottoscrittore avrebbe ben potuto e dovuto ispezionare anzitutto il libro che gli poneva innanzi per firmare, e si sarebbe accorto che era il libro dei « soci »; ed in secondo luogo avrebbe dovuto esaurientemente illuminarsi per conoscere quali oneri la qualità di socio, che stava per assumere, gli avrebbe apportati, dimodochè, soprattutto, delle informazioni di coloro che insistevano per avere la firma, e che perciò chiaramente apparivano interessati ad eventualmente ingannarlo. Se tutto ciò il sottoscrittore non ha fatto, imputi a sè la leggerezza con cui si è vincolato; e sia, di fronte ai terzi, l'elemento della colpa in funzione della volontà e la supplisca; giacchè sarebbe immorale che la precorsa colpa e l'incuria potessero diventare nei giorni del dissesto, un motivo invocabile onde sottrarsi all'adempimento delle obbligazioni pel quale i terzi di buona fede hanno ormai acquisita una legittima aspettativa ».

Con ciò il Collegio dichiara di non intendere naturalmente di interdire al socio di provare in altra sede le manovre fraudolente messe in opera per carpire la firma, e che (se provate), riconoscesi a tempo in cui il dissesto della Cassa era noto ai dirigenti, e questi avevano interesse ad allargare il numero dei soci per indurli poi a sborsare quattrini, sotto la minaccia del fallimento collettivo, potrebbero assumere di fronte al Codice Penale una vera figurazione di reato.

Il Tribunale respinge pure il motivo di opposizione, fondato sulla limitazione nel tempo e nell'oggetto della corresponsabilità solidale. « Tale precisa — osserva il Collegio — urta contro i chiari disposti degli articoli 78 e 106 Codice Commercio, per i quali « il nuovo socio di una Società già costituita « risponde, al pari degli altri, di tutte le « obbligazioni contratte dalla Società prima « della sua ammissione; i soci in nome collettivo sono obbligati in solido per le operazioni fatte in nome e per conto della « Società, sotto la firma da essa stabilita « dalle persone autorizzate all'amministrazione ». A proposito anzi di tale secondo canone di legge, la sentenza rileva che il progetto preliminare dell'attuale Codice di Commercio, all'articolo 105, eccettuava, fra gli altri, da tale obbligazione in solido il caso che « la firma sociale fosse stata in « operazioni notoriamente estranee al traffico espresso nel contratto di Società ». Ma contro tale clausola fece gravissime obbiezioni la Camera di Commercio di Milano e la clausola fu tolta, anche non vi ha dubbio che i soci sono obbligati anche per l'abuso degli amministratori, a meno che siavi convivenza coi terzi ».

I principi sanciti dal Tribunale nelle numerose sentenze emanate, avranno larghissima rec. per i molteplici interessi che si riflettono, e per le quistioni che la decisione dei soci che avevano ancora qualche speranza di poter liberarsi dalle responsabilità inerenti al fallimento.

Per una Scuola Superiore di Magistero

Alla « Pro Torino », in una riunione di insegnanti, il prof. Vidari trattò diffusamente dell'istituzione di una Scuola superiore di magistero, da fondarsi in Torino, a cura degli Enti principali della città, scuola che dovrebbe essere preceduta alle due regie esistenti. Alla discussione che ne seguì presero parte il prof. Stampini, il comm. Berda, il prof. Egidi, l'assessore Gribaudi, il grand'uff. Bona, il prof. Contesso. L'assemblea approvò infine la proposta del grand'ufficiale Bona, di deferire ad un'apposita Commissione, da nominarsi dal presidente della « Pro Torino », lo studio del progetto del prof. Vidari, al quale in massima si dichiarò completamente favorevole.

Onorificenze

Con recente decreto, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Maestro Antonio Arturo Ferrari per le di lui benemerenze acquistatesi nel campo musicale durante 34 anni di proficuo insegnamento e direzione artistica della Banda Musicale « La Giovane » di Cambiano.

Il Corpo Musicale ed amici cambianesi si rallegrano della onorificenza così giustamente assegnatagli.

Con recente Decreto Reale venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor Vittorio Debenedetti della Ditta E. e V. Debenedetti. Allo stimato e simpatico commerciante le più vive congratulazioni ed il compiacimento dei collaboratori, amici e in particolare del socio Roberto Debenedetti per la ben meritata onorificenza.

Con recente decreto reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Francesco Cappabianca di Federico, noto commerciante in metalli nella nostra città.

Gli amici si congratulano vivamente col neo Cavaliere per la meritata onorificenza.

Con recente decreto il Sig. Virginio Cavaglià venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al giovanissimo Cav. Cavaglià rallegramenti ed auguri.

Seguendo la Cronaca

Lodevoli iniziative

Anche Biella avrà le scarpe a buon mercato

La *Liquidazione Campionari* di via *Madama Cristina* 3, che tanto potentemente ha contribuito al ribasso delle calzature (tanto è vero che a Torino la calzatura si acquista a buon prezzo più che in qualsiasi altra città) d'accordo con i 22 Calzaturifici Riuniti in Liquidazione

di via Palazzo di Città, 6

ha avuto la lodevole iniziativa di aprire nella Città di Biella un locale per la vendita a prezzi fissi di tutto il suo grandioso assortimento di calzature per uomo, signora, ragazzi e bambini. Il risultato ottenuto ed

Alba, in via Maestra, 28

ove folle di gente di ogni ceto fanno coda per delle ore per l'acquisto dimostra che nelle città di provincia è mancata fino ad ora quell'iniziativa tanto benefica della concorrenza, che più di qualsiasi decreto vale a creare la diminuzione automatica dei prezzi. Il locale di vendita in Biella verrà aperto mercoledì 25 corrente in

via Torino, n. 7, casa Bertola

rimpetto alla tramvia di Vercelli e tanto per incominciar bene porrà in vendita un tipo da uomo in cromo, a doppio fondo, tanto nere che colorate a L. 48 e alcuni tipi per Signora e ragazzi a sole L. 29 oltre ad un ricco assortimento nei tipi di lusso a metà prezzo.

Ed tali iniziative trovassero molti imitatori si anticiperebbe l'avvento del tanto sospirato giorno del ribasso.

Se userete la "Bioepatina,, acquisterete energia

e buon umore. La *Bioepatina* (Merluzzina) è uno dei pochissimi ricostituenti che possono essere usati con magnifici risultati anche d'estate. Specialmente indicata per i bambini gracili ed anemici. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le Farmacie. Il dott. U. Pellicciotti, via Genova 21, Torino (5) ne spedisce flacone originale contro cartolina-vaglia di lire 12. Le cure consta di quattro flaconi.

Sono insuperabili

per qualità e per prezzo le magnifiche lanerie, drapperie, sciarpe, colonnette della

Ditta GIOVANNI BERTONE

(via Quattro Marzo ang. via Milano). Le Signore di buon gusto, che conoscono il valore di una stoffa, per i loro acquisti danno sempre la preferenza a Bertone, il grande magazzino di fiducia, che possiede così la più vasta ed ambita clientela di Torino e di fuori.

Oggi ultimissima Corrida allo STADIO

A richiesta generale, e per favorire ogni classe di cittadini, oggi alle 17.30 si darà alla Stadium l'ultimissima « Corrida de Toros » a prezzi popolari: poltrone L. 10, gradinate L. 5. Verranno messi a morte due tori, uno dei quali verrà sorteggiato gratis fra gli spettatori. I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Perla, Galleria Nazionale, e allo Stadio.

E. T. N. A.

EMPORIO TESSUTI NOVITA' e AFFINI

via Lagrange 40, vicino all'Hôtel Ligure.

Per fine stagione e per ingrandimento locali liquidazione di tutte le rimanenze estive. Prezzi ribassatissimi.

"CAPPA,, Calzature (Marca K)

Queste rinomate calzature sono vendute direttamente alla sede di via Fiochetto 3 (Porta Palazzo). Assortimento pronto con forti ribassi. Lavorazione a mano su misura. Abbonamento a rate mensili. Tel. 34-17.

Si acquista sempre bene

la stoffa o tendine, alla rinomata

MANIFATTURA STORES di RIDEAUX

Torino, via Consolata, 5 (interno). Succursale: *Genova*, via Cairoli, 4 int. 8.

RISTORANTE ALFIERI

Stasera debutto dell'avvenente Emilia favorita dell'ultimo Sultano diretta a Parigi che ieri sera offrirà per poche sere le sue suggestive danze orientali.

I Divertimenti

Oggi nel GIARDINO AMBROSIO ultime di VERA VERGAN!

Oggi all'Ambrosio si avranno le ultime repliche di *Ultima*, interpretazione della Vera Vergani. Domani, lunedì:

LINDA PINI

sarà la protagonista di un forte dramma intitolato *I dannati*.

"FOLLIA DEL GIUOCO,,

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

Si replicano oggi per le ultime volte al *Vittoria* questo forte dramma di cui è protagonista Yvonne de Fleuriel e la

ULTIME NOTIZIE

Retroscena e portata dei documenti inglesi

(Servizio specialedella STAMPA)

Londra, 21, notte.

Il crisma di un'impenetrabile segretezza ufficiale rimane impresso sui due documenti diplomatici inglesi diramati iersera agli Alleati. In assenza per altro di comunicati ufficiali, tutte le informazioni raccoglibicce che appaiono nei giornali di oggi coincidono con quello che vi telefonammo la notte scorsa. Il *Times* conferma che il testo finale di entrambi i documenti venne approvato dal Gabinetto unanime.

L'abbozzo di risposta alla Germania accenna soltanto di sfuggita all'occupazione della Ruhr, concentrandosi sul proprio compito essenziale, concernente l'ultima offerta della Germania. Così pure è confermata la forma cortesissima delle sei facciate scritte a macchina, nelle quali è compendiato quanto la Inghilterra propone che le potenze alleate rispondano al Governo tedesco. Inoltre un comunicato ufficioso della Reuter, evidentemente inteso a rincorare Berlino, stabilisce definitivamente che l'abbozzo di risposta, nella sua foggia attuale, non condanna la resistenza passiva nella Ruhr; e la ragione della reticenza su questo punto è che «il Governo britannico non si è mai associato in modo alcuno alla politica della Ruhr». D'altra fonte infanto si ripete che la fugace situazione alla Ruhr inclusa nella bozza si risolve in una mera espressione di ammirazione per gli effetti delleteri della accanita contesa. Questa allusione può benissimo venire girata a quelli che il Governo inglese ha già dichiarato di ritenere responsabili di un'impresa da esso tante volte disapprovata.

L'illegalità dell'occupazione della Ruhr

La nota di copertura invece, a quanto si apprende oggi, non manca di diffondersi abbastanza particolareggiatamente anche sulla occupazione, e sulle conseguenze resistenza passiva. Anzi il *Daily Express* stamane affermava addirittura che la Nota sostiene che l'occupazione della Ruhr è illegale. La nota — ritorna tediosamente il giornale che possiedo di solito buone informazioni — indica come l'Inghilterra non sia in grado di chiedere ai tedeschi l'abbandono della resistenza passiva, perchè il Governo britannico crede che l'occupazione francese di quel territorio sia contraria alle disposizioni del trattato di Versailles. Se il punto di vista inglese è esatto, allora è ovvio che la Francia non può sollevare obbiezioni alla resistenza passiva della Germania contro una azione illegale. La nota tuttavia soggiunge che, se la Francia fosse disposta a deferire la questione della legalità dell'occupazione della Ruhr al Tribunale internazionale dell'Aja, il Governo inglese da parte sua farebbe pressione sulla Germania perchè abbandonasse subito la resistenza passiva ed accettasse il responso di quel tribunale».

Ora non sappiamo fino a qual punto siano fondate queste informazioni del *Daily Express*; ma è veramente difficile che non siano del tutto campate in aria. E' certo di dominio pubblico il fatto che Lord Curzon desiderava inserire qualche cosa di simile nella solenne dichiarazione governativa della settimana scorsa. Anzi il testo originario di questa letteraria appunto alcune frasi relative al parere dei consiglieri giuridici della Corona inglese, secondo i quali l'occupazione della Ruhr «costituisce un atto illegale»; e indicava pure il rilievo che, «mentre nella Ruhr si svolgono crescenti scene di criminalità attentati, la responsabilità maggiore non poteva evidentemente a meno di ripercuotersi sugli autori di una occupazione illegittima». Il Gabinetto all'ultima ora estirpò queste frasi dal testo originario delle dichiarazioni governative; e la ratifica venne operata non perchè i testo veduto suddette fossero disapprovate, bensì per solo considerazione di opportunità, cosa *pro bono pacis*. E' dunque possibile che i medesimi concetti appaiano anche questa volta nel testo originario della nota di copertura, e che ne siano stati poi estirpati all'ultima ora, come accadde nel caso precedente.

Certo si è che l'Inghilterra, come osserva oggi uno scrittore autorevole, non amerebbe affatto vedere sfruttarsi la resistenza passiva. La notizia della caduta del Gabinetto di Cuno è della capitolazione tedesca nella Ruhr sarebbe la peggiore che Lord Curzon potesse ricevere, come è pure risaputo che il testo della nota di copertura è stato sottoposto a considerevoli modificazioni, intese a ferire il meno possibile la susceibilità della Francia; e può darsi che il *Daily Express* anzichè al testo definitivo si riferisca a quello iniziale. D'altra parte il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che la nota di copertura contiene fra l'altro «una concreta proposta inglese» per ottenere l'allentamento della presa francese sulla Ruhr, allentamento di fronte al quale la Germania a sua volta si asterrebbe da transazioni, purchè naturalmente essa sia assicurata che l'evacuazione seguirà a data ragionevole e non troppo lontana. Dal canto suo l'informatore specialato aggiunge in linguaggio diplomatico che «il desiderio di una soluzione soddisfacente della lotta nella Ruhr è largamente sentito qui in Inghilterra; e la Germania, nella eventualità di una sospensione, potrebbe contare sopra l'assicurazione di ogni trattamento da parte degli Alleati: anzi tale assicurazione le verrebbe fornita senza fallo dalla maggior parte degli Alleati medesimi».

Per conto nostro riferiamo con molta riserva la versione del *Daily Express*; ma è pressumibile che anche l'informatore del *Daily Telegraph* voglesse alludere alle medesime cose; quindi, in via indiretta, la confermasse.

Lo stile in cui è redatta la nota di copertura, come dicemmo già ieri, mira a manifestare verso la Francia quel maggiore spirito di conciliazione che le circostanze permettono; ma sovratutto tende ad elevare il tono della controversia, quasi a muovere un appello alla coscienza mondiale. E' appunto in questo stile elevato che la Nota passa in rassegna la situazione esistente nell'Europa Centrale e le sue disgraziate ripercussioni sul mondo intero. Lo scopo non è tanto di ottenere materialmente per ora, quanto di istituire psicologicamente. L'Inghilterra, per indurre la Francia a cambiare metro, si sforza di chiarire la dura concatenazione dei fatti esteriori, e di mostrarle quali conseguenze rechi a tutti quanti ciò che a Parigi si diplnge come un grande successo francese. Naturalmente, nessun termine viene prescritto per la risposta; ma la Nota, sulla testimonianza del-lo stesso *Times*, fa osservare quanto conveniente sarebbe una risposta molto sollecita.

Il margine di tempo

Quali sono gli echi parigini riportati dai corrispondenti inglesi di fronte ad un andamento diplomatico così ridondante di pollezze? I corrispondenti provedono con certezza che in nessun caso avverrà una ripulsa pura e semplice dell'abbozzo inglese. Vero è che Poincaré domani terrà un altro dei suoi discorsi; ma il Quai d'Orsay, mettendo questa volta le mani innanzi, si affretta stamane a dichiarare in anticipo che il nuovo discorso non intende affatto di essere una risposta alla Nota britannica oggi ricevuta. I documenti inglesi verranno considerati con cura; se possibile, con le debite modificazioni, anche accettati. L'atmosfera a Parigi è molto migliorata. Vi si sviluppa uno spirito conciliativo, un nuovo senso di ottimismo prevale, e pare che un accordo finale sia per raggiungersi.

Rimangono però ancora difficoltà; e si prevedono quindi lunghi negoziati che culmineranno in una importantissima conferenza, che si terrà quest'autunno. Il merito di tutte queste belle cose risale anche al dottore Benes — aggiungono i corrispondenti di Parigi: benchè a Bruxelle, ultima tappa del primo ministro céco-slovacco, si alleati invece che la sua missione mediatrice è fallita; il corrispondente belga del *Manchester Guardian* telegrafa che Benes fra l'altro ha fatto ai giornalisti di colà un discorso di stile che puzza fortemente di propaganda francese; il che non sorprende, dal momento che le truppe céco-slovacche sono al comando di un generale francese, come quelle belghe sono praticamente agli ordini del gen. Degoutte).

Senonchè sorge qui la questione del margine di tempo. La Francia da un lato appare piuttosto incline a fare tutti gli scambi di cortesia che può di fronte alla politessa inglese; ma senza accordare concessioni di sorta, sperando che nell'intervallo la Germania, piena di nervosismo ed esposta alla pressione francese che si estenda a cavaliere del Reno, si dia vinta al Quai d'Orsay. Dall'altro lato l'Inghilterra crede che resti ancora qualche considerevole margine di respiro; ma non troppo; e sembra decisa ad impiegare questo margine per consolidare meglio la situazione diplomatica generale a proprio favore.

Ma l'economista Keynes teme che il margine di tempo contemplato dal Governo britannico sia più lungo di quello che le circostanze offrono realmente. Lo scrittore quindi lancia oggi sulla sua rivista un «bolla» importante. Egli riconosce che Baldin Sport non ha capitolato su nulla, e che il tempo lavora a suo favore; il tempo sta però lavorando molto pericolosamente in Germania.

«Il pericolo immediato — continua il Keynes — risiede, mentre in diplomazia regna le sue più lente forme, nella debolezza della Germania, cioè nel deterioramento della sua vita economica e del morale del suo popolo. Gli effetti economici dell'occupazione della Ruhr sono cumulativi, e si fanno sempre peggiori, specialmente per le esportazioni. Il crollo del Governo di Berlino, per contenere gli industriali ed i lavoratori della Ruhr, li risolverà a un convulso fiscolo della divina tedesca, che potrebbe arrivare molto presto al punto in cui, per quanto barbarico ed istantaneo, il Governo tedesco si troverà letteralmente in bancarotta, e non potrà quindi di più resistere alla resistenza della Ruhr. La difficoltà inevitabili della situazione sono peggiorate dal fatto che la direzione finanziaria del quartier generale di Berlino è piuttosto debole, e che la antiquata amministrazione della Reichsbank non si trova all'altezza del suo nuovo problema. Il solo fattore favorevole è quello della stagione, con il nuovo raccolto a portata di mano, e con l'inverno ancora abbastanza distante».

Il cambio del marco sulla sterlina è salito oggi ad un milione e 650 mila punti. Ma bisogna considerare che questa straordinaria svalutazione significa anche che i creditori della Germania devono pensare sempre più seriamente ai fatti loro. Lo sbilancio del marco, in altri termini, si può considerare anche come un ammonimento in parte dovuto alla forza delle cose — ma in parte forse derivato da intendimenti avversi.

M. P.

Proposte tedesche all'Inghilterra?

Londra, 21, notte.

Nei circoli inglesi si afferma che la Germania ha fatto sapere al Foreign Office che nessun Governo tedesco potrà rinunziare alla resistenza passiva senza certe determinate garanzie. La Germania non domanda alla Gran Bretagna di indurre la Francia a qualsiasi azione particolare. La Germania si dichiara disposta a cooperare per la elaborazione di una formula d'accomodamento, di guisa che il ritiro dei francesi dalla Ruhr potrebbe effettuarsi successivamente all'accordo, per esempio in tre tappe. In questo caso la Germania darebbe garanzia sicure per il pagamento dei suoi obblighi. Secondo suggerimento germanico, la Francia dovrebbe cominciare col ristabilimento delle amministrazioni civili nella Ruhr, anche permettere di ritirare dei cittadini tedeschi espulsi dalla Ruhr. Un altro dei suggerimenti proposti non formalmente sarebbe quello che la Francia si ritirasse dal bacino della Ruhr, continuando, però ad occupare Essen. In questo caso la Germania dal canto suo farebbe tutti i passi necessari per impegnare i suoi averi e la sua industria. Nella seconda tappa, e cioè quando i francesi avessero sgombrato Essen, la Germania consegnerebbe alla Commissione delle riparazioni obbligazioni sulle foreste tedesche. Tali suggerimenti sarebbero stati fatti a titolo di informazione.

(Ag. Stefani).

Una favolosa scoperta a Londra

La roccia figlia dell'uragano!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Dopo il violento uragano del 9 luglio, un abitante di Londra ha trovato nel suo giardino un blocco di roccia caduto dal peso di tre chilogrammi. Questa roccia è nera con riflessi dorati e disseminata di piccole pietre che rassomigliano a diamanti. La materia di questo blocco è così dura che, nè il martello, nè gli scalpelli, possono intaccarla o infrangerla. La pietra verrà sottoposta all'esame di esperti.

Tragico crollo d'un ponte provvisorio

presso Milano

1 morto e 8 feriti

Milano, 21, notte.

Alla cascina Pizzana, a tre chilometri circa da Milano, si stanno facendo lavori sul terreno della ferrovia. Per il trasporto del materiale è stato costruito un ponte alto quattro metri, sul quale furono collocati dei binari ove correvano appositi vagoncini. Un po' prima delle ore 16 di oggi il ponte improvvisamente crollava, travolgendo cinque vagoncini sui quali stavano cinque operai. Uno di questi, certo Ettore Candiolli di Antonio, di anni 23, abitante alla Cascina Certana a Chiaravalle Milanese, ebbe la testa fracassata e morì sul colpo. Il più grave dei feriti è tale Biagio Tunisi di anni 22, che riportò la frattura della gamba sinistra e ferite varie. Riportarono ferite minori; ma d'una certa entità, Carlo Magnifico di anni 23, Ambrogio Magelli di anni 27 e Pietro Pirola di anni 32, tutti e tre dimoranti alla cascina Castellana (Corbetta). Appena avvenuta la disgrazia accorsero sul posto le brigate della Croce Verde. I quattro feriti furono trasportati a Milano all'Ospedale Maggiore, mentre il morto venne trasportato al Monumentale. Sul luogo dove avvenne la disgrazia accorsero pure i carabinieri e la questura. Dalle prime indagini, le quali procedono alacremente, risulterebbe che la costruzione di ponte era imperfetta e che mancavano travi e puntelli, sì da rendere il ponte stesso malsicuro.

Il contratto degli attori di prosa

L'attore "impiegato di concetto,,

Roma, 21, notte.

Con l'intervento del vice-segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste Dott. Luigi Razza e del vice-segretario della Corporazione nazionale del Teatro Giovanni Bissi, si è definito il contratto di prestazione d'opera artistica per gli attori del teatro di prosa. La lunga discussione sui venti articoli del contratto fu delle più serene e portò alla sanzione che l'attore deve essere considerato come impiegato di concetto. Sono rimaste invariate tutte le clausole contrattuali conquistate dagli attori, demandando ad una Commissione arbitrale presieduta dal segretario generale della Corporazione del Teatro la definizione di tutte le controversie che si presenteranno durante lo svolgersi della scrittura, nonchè lo studio per l'applicazione pratica della paga annua e l'inizio dell'anno comico con il primo del mese di settembre.

Il nuovo contratto va in vigore per il triennio prossimo venturo. Sarà applicato a tutti i comici e a tutte le Compagnie. La Corporazione del Teatro s'impegna a farlo rispettare in ogni sua parte. A tal uopo esso verrà fatto visare dall'autorità politica.

Gli omaggi di Mussolini e Diaz alla Regina Madre

Roma, 21, notte.

Al telegramma di auguri inviatigli dal Presidente del Consiglio in occasione del suo onomastico, la Regina Madre ha così risposto: «Ringrazio vivamente V. E. dei gentili auguri che ho gradito moltissimo. La prego di interpretare verso il Governo e la nazione, a Lei associati nell'altissimo pensiero, il mio animo profondamente grato. F.to *Margherita*».

Il ministro della Guerra, gen. Diaz, ha inviato all'Augusta Donna il seguente telegramma: «L'esercito si volge oggi con reverente cuore alla Augusta Maestà della Regina Margherita, espressione di ogni virtù e di ogni gentilezza della Casa di Savoia e La invia col suo fervido e buon augurante saluto i sentimenti della più affettuosa ed inalterabile effusione. Gen. *Diaz*».

La regina Margherita ha risposto col seguente telegramma: «A S. E. il gen. Diaz, Duca della Vittoria, ministro della Guerra, Roma. All'esercito glorioso, i cui sentimenti di affetto mi sono sempre particolarmente cari, mando dal cuore pel gentile memore pensiero l'espressione del mio intimo riconoscente. Affezionatissima cugina *Margherita*».

Come si è dimessa l'amministrazione bloccarda di Bra

Bra, 21, notte

E' interessante conoscere il modo con cui si giunse alle dimissioni dell'Amministrazione comunale, avvenute così inaspettate ed improvvise, che la maggioranza stessa popolazione la apprese dalla *Stampa*, che sollecitamente e per prima le segnalò ai suoi lettori. A conoscere di una lettera del locale Fascio, diretta al sindaco Pallorio, nella quale si domandavano le dimissioni dell'Amministrazione in carica, era stata convocata per mercoledì, alle ore 18, l'adunanza segreta della maggioranza consigliare, per fissare una comune linea di condotta da tenersi nella successiva seduta consigliare, convocata per le 19.30 dello stesso giorno. Intanto il gruppo consigliare popolare, sentito il parere del Direttorio della Sezione, aveva deliberato di rimanere al proprio posto, dando mandato al segretario del gruppo, avv. Borsarelli, di svolgere analogo ordine del giorno in opportuna sede. Senonchè nell'adunanza plenaria della maggioranza i consiglieri democratici, a mezzo dell'avv. Farinelli, esprimevano la propria deliberazione reclamando invece quella cioè di dimettersi: deliberazione che veniva a mettere l'Amministrazione in condizioni di non funzionare. Ciò stante il gruppo popolare non rimaneva altra via che quella di accodarsi ai liberali, deliberando le dimissioni, che vennero tradotte in atto col seguente ordine del giorno presentato all'approvazione del Consiglio:

«I consiglieri popolari del Comune di Bra, ritenuto che le dimissioni annunciate dai consiglieri del Partito democratico creano di per sè lo scioglimento del Consiglio, rassegnano le proprie dimissioni, riconfermando i sentimenti di devoto e leale ossequio alle istituzioni dello Stato; sentimenti che li spinsero a lottare prima contro l'onda bolscevica imperante, e li animarono poi nel dare tutte le loro forze alla formazione del blocco elettorale, che ridonò al Comune la vita normale e l'Amministrazione schiettamente costituzionale».

Così con l'approvazione di tale ordine del giorno si è sciolta l'Amministrazione di Bra, nello stesso modo, cioè, con cui si sciolse quella di Torino, non avendo i democratici inteso di seguire l'esempio delle Amministrazioni di Cuneo, Savigliano e Nizza, che rimangono al proprio posto.

Liberali biellesi percossi da fascisti

Biella, 21, notte.

Presso il ponte Migela, oggi verso le 2 pomeridiane, tre cittadini militanti nel Partito liberale italiano sono stati aggrediti da elementi fascisti. Il «seniore» Cesare Mino, comandante la «coorte» biellese della milizia fascista, provocava e colpiva con un frustino il presidente della locale sezione liberale avv. Davide Nisalm. I motivi dell'aggressione si farebbero risalire, da parte fascista, ad un articolo apparso nel penultimo numero del bisettimanale locale «La Tribuna Biellese», organo del partito liberale. Nell'articolo in Nisalm prospettava, in forma serena ed in tono amichevole, i rapporti fra partito liberale e partito fascista. Riesce quindi inesplicabile il risentimento dei fascisti per tale scritto, redatto in termini rispettosi nei riguardi del loro partito, di piena e sincera adesione all'attuale Governo, come del resto ha fatto sempre e fa tuttora l'azione svolta dal partito liberale biellese.

Pochi momenti dopo l'accennata aggressione che aveva richiamato nella località un nugolo di fascisti, molti di questi circondavano il signor Enrico Sarri, ed uno di loro, identificato per certo Pollone, lo percuoteva a pugni. Altra aggressione veniva poi consumata dallo stesso Pollone a danno del rag. Antonio Dante Coda, segretario circondariale del partito liberale e direttore della «Tribuna Biellese». Per le contusioni riportate alla testa il Sarri dovette recarsi all'ospedale. In città l'impressione è viva per questi incidenti incresciosi, che sono unanimemente stigmatizzati da ogni ceto di cittadini. Della mitica aggressione vennero informati «in direzione del partito liberale italiano» ed il gruppo parlamentare liberale. Gli aggrediti hanno sporto denuncia al Procuratore del Re.

Una condanna e due assoluzioni nel processo per la rissa alla Way-Assauto

Asti, 21, notte.

L'interesse della cittadinanza per il processo contro gli operai della Way-Assauto, imputati dell'uccisione di Giovanni Beccaris, iniziatosi ieri davanti alla nostra Corte d'Assise, è stamane enormemente aumentato. Sin dall'inizio dell'udienza un foltissimo pubblico gremisce l'aula, in attesa che il Presidente dichiari aperta la seduta, e un continuo incrociarsi di vivaci ed appassionati commenti. I giurati sono puntualmente al loro posto, e verso le 9,30 circa il P. M. cav. Percchio, inizia la requisitoria, nella quale ammette la colpevolezza di tutti gli imputati, di cui chiede la condanna. L'avvocato Ugo Dosi, di Asti, che perora particolarmente in favore di Piano Amilcare, cerca di dimostrare che il Piano, secondo le risultanze processuali, non ha partecipato al fatto. L'avv. Emilio Trevisani parla quindi in favore del Pavese Secondo, uno dei maggiori imputati, tentando di infirmare l'attendibilità di alcune testimonianze della P. C., che vorrebbero addurre alla causa la preordinazione del fatto, e richiamando a conforto dell'imputato la tesi dell'impulso di difesa, che avrebbe trascinato quasi incosciamente i Pavesi all'omicidio. Insiste sul questo dell'ubbriachezza, chiedendo ai giurati un verdetto di serena giustizia. L'avv. Grassi, dopo acuta e stringente disamina della causa, tenta di dimostrare che i fratelli Piano furono completamente estranei al fatto, e che l'origine della rissa non deve attribuirsi ai Pavesi, ma bensì al primo litigio accesosi tra uno dei fratelli Piano ed il Beccaris Carlo, fratello dell'ucciso. A questo punto la P. C., rappresentata dall'avv. Castino, replica vivacemente.

Nell'udienza pomeridiana, dopo l'arringa dell'avv. Barghesio, di Torino, sorge a parlare l'avv. Alessandro Sardi, in difesa dei Pavesi Secondo. Esaminata la perizia medica, il difensore spiega ai giurati il quesito della concausa, riferendosi alla sopravvenuta meningite in seguito al colpo di bottiglia vibrato dal Pavesi sul capo del Beccaris. Rileva la difficoltà di discernere se la causa della morte si debba collegare al primo, oppure al secondo colpo, entrambi di effetto letale. Sostiene anch'egli la discriminante dell'ubbriachezza e dell'eredità, essendo l'imputato figlio di alcoolizzato e sospetto, tanto lui che il padre, a crisi epilettiche. La arringa dell'avv. Sardi è frequentemente sottolineata dalle approvazioni del pubblico. L'aula è quindi fatta sfombrare ed i giurati si ritirano per il verdetto, che viene letto, dopo circa un'ora, dal cancelliere Migliavacca. In seguito a tale verdetto, il Presidente assolve i fratelli Piano e condanna il Pavese ad anni 4 e mesi 9 di reclusione, di cui 3 mesi sofferti. La folla, numerosissima, attende ancora l'uscita degli scarcerati.

Audace colpo ladresco nel cuore di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Un furto è stato compiuto con rara audacia nella gioielleria «Via Caumartin», di fianco al Teatro dell'Opera. Mentre si mettevano al riparo nei locali di una banca annessa in un edificio dove c'è anche un albergo, l'usciere fu sorpreso di trovare spalancata la porta che dà sulla strada. Penetrato negli uffici, trovò manomessa la cassaforte, nella quale era stata praticata un'apertura con un cannello ossidrico. L'usciere avvertì immediatamente la polizia. Insieme agli impiegati della banca fu proceduto all'apertura della cassaforte, dalla quale erano stati asportati 30 mila franchi in denaro, 9000 in divise estere e 350 mila franchi di depositi. Ai titoli è stata frapposta opposizione. Dei ladri non si ha nessuna notizia. Essi hanno operato con rara audacia, poichè una finestra ad inferriata della banca, che dà sulla strada, resta sempre aperta la notte. La polizia ha rilevato alcune impronte digitali e spera di potervi fra non molto, identificare i ladri.

CRONACA

Il nuovo ordinamento dell'Associazione Generale Operai e dell'Alleanza Cooperativa

Con decreto 19 corrente, il Prefetto della Provincia, in adempimento della delega contenuta nell'articolo 13 del decreto-legge 19 giugno 1923, N. 1363, ha autorizzato la ricostituzione dell'Associazione Generale Operai, prescrivendo le seguenti norme:

1.o L'Associazione, conformemente alle sue origini, avrà fini esclusivamente mutualistici, restando ad essa vietata qualsiasi manifestazione di carattere politico, e sarà amministrata da un Consiglio composto di nove membri, tre dei quali costituiranno l'Ufficio di Presidenza, i componenti l'Ufficio di presidenza esercitano ciascuno per turno, ogni due mesi, la firma e la rappresentanza sociale. I componenti tutti del Consiglio di amministrazione resteranno in carica per un anno e saranno rieleggibili.

2.o L'Associazione dovrà, nel termine di un anno, provvedere alla costituzione per cassa pubblica, del fabbricato di sua proprietà, posto in corso Galileo Ferraris n. 12, adiacente all'ex caserma di cavalleria, all'approvazione della Prefettura, il ricavato dovrà essere impiegato in rendita pubblica consolidata.

3.o La designazione del Consiglio di amministrazione, fino a nuova diversa disposizione, sarà fatta dal Prefetto di Torino.

4.o Il primo Consiglio di amministrazione resterà in carica fino al 31 dicembre 1924, e dovrà, nel termine di due mesi dall'insediamento, sottoporre all'approvazione del Prefetto il nuovo statuto organico.

Con altro decreto in data 21 corrente il Prefetto ha così costituito il Consiglio di amministrazione dell'A. G. O.: Bagnasco Domenico, impiegato; Colombino Emilio, impiegato; Paoli cav. uff. Antonio, bellamerich Paolo, chimico, Fresia Biagio, metallurgico, Quadrino Giovanni, muratore, Rosso Baldassarre, fonditore, Scaroni Luciano, metallurgico, Zoppegno Alberto, tranviere. I primi tre costituiscono l'Ufficio di presidenza.

Inoltre il Prefetto con decreto 21 corrente, ai termini degli articoli 2 e 13 del decreto-legge 19 giugno 1923, n. 1363, ha nominato Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese il gr. uff. Cesare Cretinoldi e componenti del Consiglio d'amministrazione dell'ente, in rappresentanza dell'Associazione Generale Operaia: i sigg. Bagnasco Domenico e Zeppegno Alberto.

Gli altri componenti del Consiglio d'amministrazione sono stati designati come appresso: a) dalla Cooperativa Ferroviaria i signori Fanti Ferdinando e Romanini Pietro; b) dalla Cassa di Risparmio l'avv. Sola Riccardo; c) dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione il gr. uff. on. avv. Giuseppe Barione; d) dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo il comm. avv. Chirco Camillo; e) dalla Federazione Italiana operai metallurgici il signor Alessandro Uberti. A revisori sono stati designati dalla Cassa di Risparmio il cav. rag. Michele Portigliotti-Barbos e il dott. rag. Barre Benedetto, e dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo il prof. rag. comm. De Rossi Biagio Carlo.

Le corse al Motovelodromo

Ieri sera al Motovelodromo «La grande Americana internazionale» di chilometri 100, in sala i risultati seguenti:

4.a Classe: 1. Moretti, 2. Verri, 3. Girardengo, 4. Zuloaga. — 3.a classe: 1. Mo[illegible]ngo, 2. Ferrario, 3. Verri. — 2.a classe: 1. Moretti, 2. Girardengo, 3. Croce, 4. Sartini. — 4.a classe: 1. Moretti, 2. Girardengo, 3. Ferrario, 4. Verri. — 1.a classe: 1. Ferrario, 2. Croce, 3. Canelli, 4. Chiusano. — 4.a classe: 1. Croce, 2. Zanaga, 3. Brunero, 4. Sartini. — 3.a classe: 1. Silvestri, 2. Croce, 3. Sartini, 4. Brunero. — 2.a classe: 1. Canelli, 2. Silvestri, 3. Germanin, 4. Tirpe. — 1.a classe: 1. Verri, 2. Canelli, 3. Sartini, 4. Silvestri. — 10.a classe: 1. Canelli, 2. Germanin, 3. Zanaga, 4. Gorretti.

Classifica generale: 1. la coppia Croce-Canelli; 2. Zanaga-Silvestri, 3. Sartini-Girardengo, 4. Canelli-Schiavone. Tempo ore 2, 57' 55".

Seguendo la Cronaca

La seconda della Santa Primavera è fissata per stasera alle ore 21. I prezzi sono i seguenti: poltrona lire 22; primi posti numerati lire 18; secondi posti numerati lire 7, più l'ingresso di lire 3. Le prenotazioni si fanno nel chiosco in piazza Castello, angolo via Pietro Micca.

Stato Civile di Torino

21 Luglio 1923

NASCITE: Maschi 5, femmine 3; totale 11.

MATRIMONI: Alfonsino Carlo con Rizzo Cristina — Derisi Benvenuto Mario con Vergis Angela — Bianchetta Emilio con Genitti Carolina — Bianco Alessandro con Tassisio Caterina — Biangetti Giacomo con Lombardini Elisabetta. — Boietto Giacomo con Ferrero Teresa. — Carosso Marco con Raffarone Maria. — Franco Giuseppe con Cavigiia Amalia. — Vacca Cipolla con Gherlo Caterina. — Crespo Castillo con Chiardi Lucia. — Rizzi Erminano con Marcotti Erminia. — Malandrone Luigi con Marcotti Teresa. — Massobrio Ferdinando con Martinetti Emilia. — Peiretti Giuseppe con Bertero Margherita. — Pecchiari Tommaso con Bertinetto Maria. — Rolino Carlo con Simonetti Virginia. — Tosin Giuseppe con Alcide Teresa. — Villani Giuseppe con Perone Luigia. — Cantarella Giuseppe con Gorzino Margherita. — [illegible] Ferdinando con Bessone Luigia. — Boietta Carlo con Peretti Maria. — Vercellotti Geremia con Terzaghi Amalia. — Costantino Giovanni con Stantero Maria.

NORTI: Andriani Silvio fu Giovanni, di anni 20, di Bobbera, commesso, via Bidone, 2. — Ghiglieri Teresa m. Lacchi, 54, ca, di Trento, casalinga, piazza Statuto, 13. — Turmino Luigia ved. Rubiola, 74, di Villarfocchiardo, casalinga, via Saluzzo, 33. — Del Piano Giovanni fu Giacomo, 59, di Sala, pensionato, via Garibaldi, 11. — Bergesio avv. Giovanni fu Giuseppe, 51, di Palermo, impiegato, corso Vinzaglio, 17. — Conti Francesco di G. B., 10, di Torino, studente, via Milano, 2. — Schenone Maria ved. Zoja, 64, di Milano, casalinga, str. Bibiana, 39. — Ferretti Lucia ved. Zanetti, 65, di Dusino, agiata, via Cibrario, 16. — Martini Filippo fu Giovanni, 70, di Torino, esercente, via Cavour, 11. — Nicolis Cornelia m. Bizzarella, 54, di Alano, casalinga, via Berthollet, 3. — Averone Giulia di Luigi, 45, di Torino, scalpellina. — Chiavazza Giacomo fu Bernardo, 58, di Cavallermaggiore, contadino. — Sola Giacomo fu Michele, 58, di Moncalieri, facchino. — Piano Giovanni di Alfredo, 19, di Torino, elettricista. — Viano Luigia n. Massino, 56, di S. Sebastiano Po, casalinga. — Tazzetti Francesca ved. Bertoia, 86, di Torino, pertinaia. — Ochetti Elisabetta fu Guglielmo, 84, di Monteu Roero, casalinga. — Barbiolo Teresa ved. Bonatto, 80, di Benevagienna, casalinga.

Minori di anni sei, 4; totale 22, di cui 8 domiciliati in questo comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gianella Giovanni, carrettiere con Rolla Rosa — Ferrero Angelo, meccanico con Bocca Margherita, nata — Carron Sebastiano, macellaio con Do Caterina, meccanica — Carnevale Olivo, meccanico con Colombatto Rosa — Trevis don. Domenico, dottore scienze comm. con Levi Elsa — Parlot Pietro, cooperatore con Rosatini Olga — Gianibatto Carlo Pasquiliere con Boeria Olimpia — Ferraris Luigi, meccanico con Morra Emma, fabbrile — Bar. Mare Antonio imp. banca con Nestore Lucia — Lusano Giovanni, fornitore con Settanelli Teclatestrice — Donadio Natale, meccanico con Bosco Margherita, sarta — Gallone Antonio, facchino con Rubat-Borel Domenica, contadina — Migliorini Giuseppe, meccanico con Caldera Elena — Perlia Pasquale, rigattiere con Maria Maria — Martinetti Giuseppe, agente di custodia con [illegible] Luigia — Coppolino Salvatore, impiegato F. S. con Polin Eugenia — Orciano Mario, falegname con Obert Luigia — Monsietti Achille, rappresentante con Farina Natalina, impiegata — Bagnasacco Guido, possidente con Pasino Maria — Olivazza Andrea, stallatore-canapaio con Barbino Angela, sarta — Riccioni Stefano, brigadiere RR. CC. con Punet Ebelle. — Brizzani Rodolfo, capitano di Fanteria con Gariglio Gandolfa — Marro Heindorre, sarto con Cerrani Maria, modista — Chiarasa Giovanni, agricoltore con Carnino Giuseppina — Zaini Alberto, professore con Cozzano Giuseppina — Tarico Giuseppe, meccanico con Storlini Erminia, tessitrice — Salari Guido, industriale con Bivero Enrichetta, insegnata — Grill Luigi, professore di francese con Scaioia Antonia — Rosenzetti Giovanni, meccanico con Locana Teresa, domestica — Oberto Francesco, meccanico con Nicolli Anna, operaia — Ballestrero Stefano, carrettiere con Lanteri Vittorina, sarta — Pelli Ettore, operaio con Alberto Letizia, operaia — Bottono Giovanni, falegname con Sario Giuseppa, mugliarista — Sebastiani Ottario, tornitore con Vittore Emma, sarta — Dalponte Mario, meccanico con Paris Concetta, filatrice — Morello Angelo, panettiere con Bavina Maria, filatrice — Perucca Giovanni, orefice con Palumbo Maria, impiegata civile. — Ferrari Pietro, industriale con Reglazena Barbara detta Edvige — Martinetti Alfredo, ingegnere con Belli Clotilde — Crovari Giovanni, meccanico con Gatti Teresa, tessitrice — Scarabelli Secondo, facendiere con Giardino Angela, lavandaia — Vitale Celestino, impiegato con Ferraudo Costanza — Quattino Cesare, impiegato con Vinardi Maria — Balsamo Matteo, verniciatore con Bertina Margherita, verniciatrice — Girardi Francesco, impiegato con Almone Anna. — Alcardi Luciano, impiegato con Bosco Margherita — Martinetti Ugo, operaio con Mantovano Marcellina detta Jolanda — Candellone Francesco, meccanico con Replica Ida, mantenitrice — Civrille Giovanni, falegname con Canotta Giuseppina, operaia — Bersardi Dario, ricevitore postale con Vuillermin Maria, ricevitrice postale — Vaccarino Pietro, commerciante con Ghirardi Maria, ordinatrice — Bianchi Renato, operaio con Bula Margherita — Falcetta Giuseppe, operaio con Bacco Felicita, sarta — Bisantini Giacomo, contabile con Antonietti Maria, operaia — Rolfa Carlo, calderaio con Pontetto Luigia, stiratrice — Geminatti Roman Vittorio, panettiere con Pantet Luigia, cameriera — Gabrunno Vittorio, falegname con Perugini Grossa Giuseppina, domestica — Bertone, meccanico con Napole Lucia, sarta — Sibau Giovanni, tornitore con Rivera Angela — Lovera Giovanni, calzolaio con Gibardi Margherita, operaia — Occhiena Domenico, scrivano con Grisolia Teresina, cucitrice — Tamagno Giovanni, meccanico con Fasano Maria, stiratrice — Carena Antonio, terrazzo con Rocco Angiolina detta Amelia, stiratrice — Sarlo Apollino, carpentiere con Destefanis Lina, sarta — Cabodi Quinto, impiegato con Cassotti Margherita — Gilla Luigi, impiegato con Dellacasa Adele — Marchi Salvatore, impiegato con Zerzani Angela.

Brunellini Emilio, stirabiliare, con Gallo Fiorina Innocenza. — Carchietti Pasquale, impiegato con Calfieri Adelaide. — Drogba Giorgio, ragioniere, con Chiarlo Lorenza. — Gilardi Mario, verniciatore, con Pillavino Cavalina, sarta. — Mora Matteo, pralmaestro con Simonetta Francesca, impiegata. — Barale Michele, meccanico, con Chiarlone Margherita, casalinga. — Scarzarelli Massimiliano, impiegato con Barone Maria. — Gavello Annibale, meccanico con Serra Rosa. — Riva Luigi, romanzo, con Gialli Teresa, ingegnata. — Micello Angelo, ragioniere, con Rasso Rosa. — Mangili Pietro, insegnante municipale, con Ambiel Maria, lavora. stem. — Cocchis Giovanni, fabbro, con Maio Adelaide, sarta. — Cuddetta Matteo, stradario, con Marchetti Ermellinda, modista. — Militello Lorenzo, con Gazzola Emilia. — Varetto Vincenzo, commerciante, con Porta Caterina. — Sesia Tommaso, commesso, con Lucchesi Severina, commessa. — Accornero Attilio, impiegato, con Milo Adelaide. — Ossiadi Giovanni, decoratore, con Rosa Teresa, sarta. — Scavino Gaudenzio, impiegato con Pistil Sofia. — Bertolasso Ferdinando, meccanico, con Zanone Maria, sarta. — Rigano Giuseppina, possidente, con Meiotti Florida. — Bagliani Michele, marmista, con Carello Gabriella, operaia. — Bonetto Bartolomeo, viaggiatore di commercio, con Fantino Emma. — Perugino Gabri

APPENDICE DELLA STAMPA (43

IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

— Di quell'infame Giustino... E lui, il miserabile, il traditore, che ha tentato di ammazzarmi.

— Ne sei sicuro?

— Chi avrebbe potuto colpirmi, se non lui? V'erano due banditi per assassinare il generale Ben-Said che avevano preso per lei... Li ho visti, io, li ho intesi!... Son venuti fuori dalla strada di fianco, e da quella parte non potevano ferirmi alla schiena... E' dunque Giustino, loro complice, che, mentre correvo, mi ha sparato dietro con una rivoltella.

— Dimmi tutto ciò che sai di quell'abominevole dramma.

— Di quel dramma io non so che una cosa, — replicò Domenico, — ed è che, ferito nella schiena, caddi bocconi al suolo; la perdita di sangue e il forte dolore mi fecero perdere i sensi... prima però di svenire ho inteso distintamente uno degli assassini che diceva in inglese all'altro: «Vendica tuo padre». E mi parve, ma non potrei proprio affermarlo, che quella fosse la voce di una donna.

— E dopo? — domandò Albert-Bey.

— Dopo sono completamente svenuto. Ciò che accadde non saprei dirlo. Rinsavito in me, non vidi più sulla strada che i cavalli e la vettura... gli assassini e l'altra vittima erano scomparsi. Mi trascinai a stento fino alla casa di Susanna, dove ella m'ha accolto, nascosto, curato e guarito... e tutto ciò col più gran mistero, senza che nessuno, neppur sua madre, il sia accorto di nulla. Ah! signore! qual debito di riconoscenza ho contratto verso questa buona fanciulla.

— Io t'aiuterò a soddisfarlo quel debito — disse Albert-Bey. — Ma perchè non ti sei presentato al castello?

— Sempre pel medesimo motivo, signor padrone; per quella paura di essere arrestato e messo in prigione e condannato, e di perdere Susanna. E' certo, non è vero, che un simile delitto doveva provocare un'inchiesta... e figurare in quell'inchiesta era darmi in mano alla giustizia.

— E' quello solo il motivo che t'ha impedito di venire al castello?

— Potevo averne un altro? — domandò Domenico impallidendo di più. — Sarei anche più disgraziato? Sarebbe possibile che qualche sospetto di complicità con gli assassini fosse caduto su di me?.. Se ciò fosse, non mi rimarrebbe più che morire.

— Oh! fece Susanna — non voglio, io, che tu muoia!

— Per togliere ogni sospetto — disse Albert-Bey — il miglior mezzo sarebbe stato di presentarti al castello; ma sia tranquillo, nessuno dubita di te; c'è anche di meglio: il perdono la grazia riguardo alla tua antica mancanza.

— La mia grazia! — esclamò Domenico. — Possibile! Potrei sposare Susanna! Ah! Sarei troppo felice!

Quella speranza lo commosse a tal punto che fu costretto di sedere su un mucchio di pietre.

— Sì, — riprese Albert-Bey, — tutto ciò è possibile, ma ad una condizione...

— Quale?

— Di seguirmi sul momento... la mia vettura mi aspetta al piedi della collina... Mi accompagnerai a Parigi dal giudice d'istruzione, dove ripeterai le dichiarazioni fatte a me.

Ahimè! l'uomo non è perfetto, e Domenico ebbe un momento d'esitazione.

Albert-Bey se ne accorse.

— Spero di non dubiti della mia parola — gli disse con tono serio.

— Ah! mio caro padrone, mi perdoni! — esclamò Domenico pentendosi della sua diffidenza. — Vengo! vengo! Sono pronto a seguirla!

— Sia bene! Così si chiama parlare da onest'uomo.

Susanna era tutta triste.

— Poi me lo rimanderà qua, non è vero? — disse ad Albert-Bey. — Me lo promette?

— Te lo prometto... e te lo rimanderò con una buona dote per te, perchè possiate sposarvi subito. Sei contenta?

— Sì, sì... vada, vada pure, purchè ritorni presto.

— Sei una brava fanciulla — riprese Albert-Bey, stringendole la mano.

Susanna abbracciò Domenico, poi si incamminò prima per assicurarsi che sua madre non fosse nell'aia.

Casa ed aia erano ancora deserte e silenziose. Sul sentiero non v'era anima viva, e nel lontano, sulla strada, non si vedeva altro che la vettura di Albert-Bey.

I due uomini la raggiunsero presto e vi salirono dentro.

Erano le due pomeridiane quando arrivarono al palazzo di giustizia. Albert-Bey s'era fermato in piazza Italia per far mangiare Domenico e per fargli mutar vestimenti.

— Ebbene, è riuscita? — domandò il giudice ad Albert-Bey, vedendolo entrare nel suo ufficio.

— Completamente! Ecco Domenico! Ma mi permetta, signore, innanzi tutto, di ricordarle la sua promessa.

— La grazia?

— Sì.

— Gliela prometto di bel nuovo.

— Domenico uscirà di sul libero?

— Perfettamente libero.

— La ringrazio, signore. E la prego, adesso di voler ascoltare la sua deposizione, che conferma tutti i miei sospetti, tutte le mie previsioni. Tu, Domenico, mi troverai alle quattro dal signor Bresson.

— Bene, signore, ci verrò.

Rimasto solo col testimonio, il signor Aubry fece chiamare il suo cancelliere.

L'interrogatorio incominciò e durò a lungo, perchè non finì che verso le quattro.

Il cancelliere rilesse la deposizione scritta e la fece firmare da Domenico.

— Siete libero, — gli disse quindi il giudice, — ma ricordatevi che è per voi un dovere il presentarvi alla giustizia ad ogni citazione.

— Mi guarderò bene di dimenticarlo, — rispose Domenico; — sono agli ordini suoi e di Albert-Bey.

— Bene! Andate!

Domenico uscì.

Il giudice prese allora tre mandati d'arresto, li riempì, li firmò e rimettendoli al suo cancelliere gli disse:

— Fate portar subito questo in questura e che i mandati siano messi in esecuzione nella serata. Voglio che quei malfattori dormano stanotte in prigione.

— Ci vado io stesso, signor giudice.

— Benissimo, — fece il magistrato fregandosi le mani, — ecco un affare che va bene e che mi farà onore.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Luglio 1923

Mercato assai sostenuto poichè le contrattazioni continuano ad essere molto ristrette. Leggermente migliori le Commerciali e le Fiat. Sostenute le Sisa e le Beni Stabili. Il consolidato inattivo. I Cambi poco mutati.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3.50 % fine corr. 77,10-77,05; 77,05; fc. 77,25 ¼ n. — Consolidato 5 % corr. 80,95 n.; fc. 80,87 ½ n. — Banca d'Italia fc. 1372 ½ n. — Banca Commerciale fc. 692-690, 692 — Credito Italiano fc. 730 ½ — Banca Agricola fc. 251 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 326 n. — Ferrovie Meridionali fc. 318 n. — Navigazione Alta Italia fc. 222 n. — Sisa nuove fc. 645 n.; 643, 647 ½ — Sisa pref. fc. 80, 80 ½ n. — Combi fc. 309 n. — Elettr. Alta Italia fc. 603 ½ n. — Sip fc. 218 ½ n. — Terni fc. 452-456, 451 ½ — Navigazione fc. 602 n. — Fiat fc. 373 ½-372 ½, 375 ½ — Montecatini fc. 305 n. — Eridania fc. 479, 478 n. — Ingross fondiarie fc. 316 ½ n. — Beni stabili fc. 549 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 85 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 900 ½-903 ½, 899 ½ — Rustici fc. 213 — Piccolo fc. 132 — Selt fc. 945 n. — Raffinati fc. 574 n. — Amalds fc. 11 ½ n. — Ilva fc. 10,70 n. — Aedes fc. 19 ½ n.

Cambi: Parigi 130,50-130,00, 130,00 — Londra 100,43-100,80, 100,60 — Svizzera 408 ½ n. — New York ch. 23,05, vers. 23,07 ½, — Belgio 112,50-112, 111,40 — Germania 0,0007 ½.

N. B. — I prezzi segnati indicano il primo il compratore, il secondo il venditore e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 21 Luglio. — Rendita Italiana 3.50 % f. n. 76,80 — Consolidato 5 % f. m. 80,10 — Buono d'Italia 1923 — Banca Commerciale 690 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 316 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 555 — Libera Triestina 401 — Sisa nuove 645,50 — Terni 453 — Officine Meccaniche 166 — Breda 218 — Ansaldo 12,50 — Montecatini 307 — Società Metallurgica Italiana 136 — Fiat 374 — Pirelli 1 — Ilva 11 — Riva 68,50 — Cascami seta 700 — Lanificio Canapificio Nazionale 603 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Meridionale 71,50 — Rosari Varzi 280 — Pirelli 570 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Lig.-Lomb. 174 — Distillerie Italiane 139 — Molini Alta Italia 500 — Eridania 477 — Gallarelli 190 — Kelvon 525 — Metallurgica di Elettricità 130,50 — Marconi 202 — Vizzola 1063 — Conti 226 — Lig.-Tosc. di Elettricità 543 — Meridionali Elettrici 70 — Esperi, Ital-Americana 615 — Costruzioni Venete 180 — Beni stabili 667.

Cambi: Francia 130,00 — Svizzera 408,50 — Londra 100,10 — New York 23,06 — Berlino 0,0012 — Vienna 0,00,35 — Bucarest 11,75 — Belgio 112,00 — Praga 69,35.

BORSA DI GENOVA, 21 Luglio. — Rendita Italiana 3.50 % 77,20 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1574,50 — Banca Commerciale 689,50 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 318 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 553 — Libera Triestina 401 — Sisa nuove 645,50 — Terni 453 — Officine Meccaniche 166 — Breda 218 — Ansaldo 12,50 — Montecatini 307 — Società Metallurgica Italiana 136 — Fiat 374 — Pirelli 1 — Ilva 11 — Riva 68,50 — Cascami seta 700 — Lanificio Canapificio Nazionale 603 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Meridionale 71,50 — Rosari Varzi 280 — Pirelli 570 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Lig.-Lomb. 174 — Distillerie Italiane 139 — Molini Alta Italia 500 — Eridania 477 — Gallarelli 190 — Kelvon 525 — Metallurgica di Elettricità 130,50 — Marconi 202 — Vizzola 1063 — Conti 226 — Lig.-Tosc. di Elettricità 543 — Meridionali Elettrici 70 — Esperi, Ital-Americana 615 — Costruzioni Venete 180 — Beni stabili 667.

Cambi: Francia 130,00 — Londra 100,17 — Svizzera 408 — New York 23,06 — Berlino 0,0012 — Praga 69,35.

BORSA DI ROMA, 21 Luglio. — Rendita Italiana 3.50% cont. 77,05 — id. fine mese 77,17 — Consolidato 5 % cont. 80,40 — id. fine mese 80,50 — Banca d'Italia 1574 — Banca Commerciale 690 — Credito Italiano 731 — Fondiario Italiano 500 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 101,50 — Immobiliare fondiario 170,50 — Immobiliari 367 — Beni stabili 548 — Fondi e stati 377,50 — Meridionali 306 — Rubattino 554 — Trani 132 — Cotonificio 315 — Sisa nuove 642 — Libera Triestina 407 — Terni 457 — Ansaldo 14,50 — Metallurgica Italiana 136 — Ilva 10,65 — Antimonio 29 — Montecatini 308,50 — Elba 66 — Fiat 375 — Monte Amiata 168 — Condotte di acqua 275 — Acqua Marcia 1000 — Gas 651 — Risanamento 641 — Marconi 200 — Elettrocridonio 63 — Arcio 926 — Eridania 480 — Romana Zuccheri 77,50 — Puntaniello 179 — Cotonifici Meridionali 72 — Forze idrauliche 320.

Cambi: Francia 130,75 — Londra 100,25 — New York 23,07 ¼ — Berlino 0,00,7.

BORSA DI FIRENZE, 21 luglio. — Rendita Italiana 3.50 % 77,30 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1575 — id. Commerciale 690 — Credito Italiano 729 — Banco Roma 91 — Ferrovie Mediterranee 317 — id. Meridionali 277,25 — Rubattino 553 — Sisa nuove 626 — Ansaldo 13 — Ilva 10,65 — Fiat 376,25 — Elba 68 — Magona Italiana 325 — Monte Amiata 170,50. — Zuccheri Roma 76 — Eridania 480.

Cambi: Francia 130,50 — Londra 100,35 — Svizzera 408,75 — New York 23,07 — Berlino 0,00,8 — Praga 69.

BORSA DI NAPOLI, 21 luglio. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 77,10 — id. fine mese 77,20 — Consolidato 5 % cont. 80,50 — id. fine mese 80,65 — Banca d'Italia 1575 — id. Commerciale 690 — Credito Italiano 728 — Banco Roma 90 — Ferrovie Meridionali 320 — Rubattino 550 — Terni 450 — Elba 67 — Ansaldo 11 — Ilva 10,50 — Bisamento 666 — Cotonifici Meridionali 70.

Cambi: Francia 130,50 — Londra 100,15 — Berlino 0,00,80 — New York 22,10.

BORSA DI TRIESTE, 21 luglio. — Rendita Italiana 3.50 % 77,50 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1574 — id. Commerciale 690 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 90 — Banca Commerciale Triestina 525 — Ferrovie Meridionali 320 — id. Mediterranee 318 — Adria 496 — Stabilimento 518 — Rubattino 555 — Libera Triestina 412 — Lloyd 1480 — Premuda 625 — Terni 450 — Ansaldo 12 — Ilva 11 — Anonima Infortuni Milano 1605 — Assicurazioni Generali 37700 — Riunione Adriatica 1700 — Edison 533 — Forze idrauliche 303.

Cambi: Francia 130,00 — Londra 100,15 — New York 23 — Svizzera 407 — Ambrosiano 90, — Berlino 0,00,50 — Bucarest 11,00 — Praga 69 — Vienna 0,00,50 — Zagabria 20,50 — Belgio 112 — Budapest 0,00,850.

BORSE ESTERE

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 26,43 ½ — Su Berlino 0,00,18 ½ — Su Vienna 0,00,80 — Su Londra 25,29 ½ — Su Parigi 32,35 — Su New York 5,80 ½ — Su Bulgaria 3,35 — Su Praga 16,90 — Su Berlino 0,10

Londra, 21 — Argento in verghe 30 15/16 — Cambio su Italia 100,06 — Su Parigi 77,87,5 — Su New York 4,59,56 — Su Argentina 40,43 — Su Svizzera 25,22 — Su Berlino 1,575,000 — Su Atene 1,9, Su Romania 385 — Su Spagna 33,11 — Su Belgio 99,87,50 — Su Praga 153,75 — Su Costantinopoli 726 — Su Canadà 477,75.

Valparaiso, 21. — Cambio su Londra 36,30.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 46,50.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 0,00,6.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Luglio 1923

TORINO	76	38	80	56	19
BARI	48	8	21	68	60
FIRENZE	69	18	70	43	56
MILANO	70	14	44	77	52
NAPOLI	42	32	70	40	7
PALERMO	44	20	35	46	87
ROMA	89	4	78	87	6
VENEZIA	58	73	72	55	20

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'ordine commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI mobile allo pesante 16/15 cavalli. — Scrivere avviso 105 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCHI leva, cicerotari, gargarini, zelatrici, borlatrici. — Perino, via Ajasoli, 14. 40374

CINEMATOGRAFIA, cabine complete trasportabili, 2-3 posti, fornitore generali, proiettori marchione, lampe, rappresentazioni straordinarie. — Cinematografiche, Settembrio, quindici. 2037

COSTRUTTORI, marmorari, carpentieri, fonditori di bolloni, testa lunga, gado quadro, assortiti, fino 1,00 al Kg. — Cumani, Palestrina, 5. 40326

FILO acciaio, alta resistenza, mm. 4 a mm. 6/10, immediato e, L. 2,00 al Kg. — Cumani, Palestrina, 5. 40325

INCISIONI qualunque ramo! — Stabilimento « Cassetta Tombinelli », Milano (Garibaldi, 1re quattro). 40333

LIQUIDO calcinatricio, lucidante nuiger 69, litro 12,000. — Scrivere avviso 121 P. Unione Pubblicità, Torino. 40344

STERMINERIA, due presse a caldo orizzontali cinquecento atmosfere, quattro per elettra, caldaia vapore, fornia quattordici atmosfere, semisonda. — Scrivere cartonni, via Manzoni, 13, Napoli. 2

TENDE moderne, ricco, vasto assortimento, prezzi fabbrica. — Corso Regina, 7. 20302

TORNI, fresatrice universale, volendo locale, fino mite. — Bonina Margherita, 161. 77254

TORNI revolver, piccoli, piccolissimi, usati, acquisto pure Perego, casella postale 62. 40337

10.000 arazzi argenti sacri, prezzi incredibili. — Trevio, via Magenta, 52, Torino. 10296

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIME ricamatrici iniziatisse, mano, telaio, troverebbero lavoro casalante. — Presentarsi Garda Draperi, 21, corso Oporto, Torino. 40388

BANCHETTERIA cercasi capo tecnico. — Via Morgia, 30. 40390

CASA produzione carta, cancelleria, cerca abile commesso fattorino. — Scrivere avviso 209 P. Unione Pubblicità, Torino. 77259

CASSIERA cercasi per bar primario centralissimo. Presisare precedenti, cauzione, referenze. — Scrivere avviso 110 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERDANEI preparatrici macchinista camicie. Garallermaggiore, 29. 77

CERCASI abile macchinista pellicciaio. — Gilardi, via Bava, 6.

CERCASI abile stiratrice. Inutile presentarsi se non pulita. — Elettrolita, Grugnetto, 4. 40345

CERCASI giovane pratico commerciale bilingue attitudini direzione ufficio cauzione compromessa. Reviano, San Secondo, 25. 40343

CERCASI magazziniere legna carboni, ingrossoni, minuto, grande azienda, ufficio, sega circolare. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 40349

CERCASI provetto operaio falegname lavori da banco. Richiedesi capacità assoluta. — Corso Peschiera Monca, 57. 40376

CERCASI ragazza per negozio paste alimentari e faccende di casa. — Peyino, Barbaroux, 14.

CERCASI ragioniere patentato, già pratico contabilità commerciale, ottime referenze. — Lauro Rossi, corso Vittorio Emanuele, 82. 18058

CERCO giovane giardiniere pratico vendita lampade illuminazione e automobile. — Presentarsi Geraro, via Valeo, 3. 77250

CERCO pratica commessa pasticceria per fuori Torino. — Scrivere avviso 224 P. Unione Pubblicità, Torino. 77330

CORRISPONDENTE contabile, anche signorina, possibilmente conoscenza francese, tedesco, cercasi. Indicare referenze. Scrivere avviso 217 P. Unione Pubblicità, Torino. 77208

DISEGNATRICE meccanotrice bianco cercasi. — Presentarsi Garda Draperi, 21, corso Oporto, Torino.

DONNA servizio giovane, pulita, fidata, cercasi per piccola famiglia. — Rivolgersi portineria corso Umberto, 46. 40318

FOTOGRAFO operatore cercasi stagione bagni spiaggia. — Bollione, Principe Tommaso, 26, Torino.

GIOVANE giudiziosamente desideroso dedicarsi meccanico automobilismo apprendista officina meccanica. — Garage Ippoliti, Cairoli, 23.

GIOVANE volenteroso per ditta ufficio cercasi. — Scrivere avviso 127 P. Unione Pubblicità, Torino.

INSTALLATORE e cercato di fina primaria produttori elettrici industriali. Esigesi ottimi disposti. Offerte Ditta Industriale. Scrivere avviso 103 P. Unione Pubblicità, Torino. 40341

IMPORTANTISSIMA Azienda industriale automobilistica cerca ingegnere, direttore tecnico, commerciale, minimo cinquantamila. — Scrivere Officine ex Bene, via Pronestina, 71, Roma. U 3340 T

OCCUPAZIONE sicura offre rappresentante case primarie prodotti importanti correntista 15 % provv. — Scrivere avviso 11 P. Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE visitare famiglie cerca. — Lapurnana, via Lauro, 40. Torino. 40329

RADIATORISTI anche non riforniti, cerca fabbrica radiatori Cassellina, corso Francia, 91. 18250

SOCIETA' grafia elettromeccaniche cerca ingegneri, ingegnere, fotografo, perizia, servizio pubblicità, nazionali. — XX Settembre, 60. 77270

TIPOGRAFIA cerca posto abilissimo. — Scrivere indicando posti occupati, referenze, avviso 101 P. Unione Pubblicità, Torino. 40304

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ASSISTENTE chimico refrattarista offresi stabilimento industriale resine farmaceutiche. Lett. Fa. 12.

AVVOCATO (applicherebbesi) presso banca, o simile ufficio. — Perrucchetti, Giulio, 4. 40311

CAMERIERE di prima ordine, conoscenza lingue, offresi. — Carlo Botta, 6, Bersano. 40309

CAPO tessitore, lunga pratica lavorazione lanerie, automatici, offresi. — Scrivere avviso 208 P. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR abilissimo, referenze, offresi casa signorile, seria ditta. — Scrivere Giselo, Lanzo Torinese. 77252

CHAUFFEUR meccanico Scrive, volenteroso, distinto, impiegherebbesi qualunque piccoli lavori domestici, mitì presso. — Scrivere avviso 222 P. Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE tedesco conoscente inglese, spagnuolo, inglese, contabilità, libero agosto. — Scrivere avviso 216 P. Unione Pubblicità, Torino.

MARESCIALLO pensionato cerca impiego alutto-contabile, posto fiducia. Cantone, referenze. — Alberique, Garibaldi, 19, Torino. 40400

QUARANTENNE colto, capacità amministrativa, ottima legale, pratica notarile, specializzato archivi, versatile, offresi qualunque occupazione decorosa. — Alara, Saluzzo, 33. 77224

RAGAZZO istruito occuperebbesi subito apprendista lavori ufficio. — Scrivere avviso 109 P. Unione Pubblicità, Torino.

TRECENTO 10 anni primarie aziende Torino occuperebbesi. — Gola, Trana, 4. 40330

TRECENTO cercasi pure graduali occupazione qualsiasi. — Scrivere avviso 218 P. Unione Pubblicità, Torino. 77200

UOMO serio fiducia, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, guardia notturna, operaio posto qualsiasi purchè decoroso. Libero subito. — Scrivere avviso 212 P. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali

Lire 1 per parola — Minimo L. 12

A. A. A. Affaruccio! Magazzino legnami, vasca circolare, carbonai, ufficio istituto proprietà, cedesi lire 45.000. — Gilotta, Roma, 35. 77306

A. A. A. Affarone! Ritiro commercio Finetto, 4500, macelleria, drogheria, alimentari, grandi locali. — Gilotta, Roma, 35. 77305

A. A. A. Avviatissima trentennale vini, liquori, alloggio, Mercati tutto 10.000. Occasione. — Gilotta, Roma, 35. 77307

A. A. A. Avviatissima trentenne panetteria, pasticceria, ottima posizione, causa divisione, 12.000. — Gilotta, Roma, 35. 77304

A. A. A. Avviatissimi commestibili, vini, liquori, alloggio, affarone assoluto, cedesi 30.000. Occasione. — Gilotta, Roma, 35. 77309

A. A. A. Avviatissima trentenne, chincaglieria al largo, centro San Paolo, vasto, chiaro, cedesi 25.000. — Gilotta, Roma, 35. 77308

BIGNORINA bella presenza, normale, bellissima calligrafia, impiegherebbesi ditta seria. Miti pretese. — Scrivere torinese Palazzo del Giornale, Valentino.

TAGLIATORE 10 anni primarie aziende Torino occuperebbesi. — Gola, Trana, 4. 40330

TRECENTO cercasi pure graduali occupazione qualsiasi. — Scrivere avviso 218 P. Unione Pubblicità, Torino. 77200

UOMO serio fiducia, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, guardia notturna, operaio posto qualsiasi purchè decoroso. Libero subito. — Scrivere avviso 212 P. Unione Pubblicità, Torino.

Società capitali

Lire 1 per parola — Minimo L. 12

A. A. A. Affarissimo!! Magazzino legnami, vasca circolare, carbonai, ufficio istituto proprietà, cedesi lire 45.000. — Gilotta, Roma, 35. 77306

A. A. A. Affarone! Ritiro commercio Finetto, 4500, macelleria, drogheria, alimentari, grandi locali. — Gilotta, Roma, 35. 77305

A. A. A. Avviatissima trentenne panetteria, pasticceria, ottima posizione, causa divisione, 12.000. — Gilotta, Roma, 35. 77304

A. A. A. Avviatissimi commestibili, vini, liquori, alloggio, affarone assoluto, cedesi 30.000. Occasione. — Gilotta, Roma, 35. 77309

A. A. A. Avviatissima trentenne, chincaglieria al largo, centro San Paolo, vasto, chiaro, cedesi 25.000. — Gilotta, Roma, 35. 77308

BIGNORINA bella presenza, normale, bellissima calligrafia, impiegherebbesi ditta seria. Miti pretese. — Scrivere torinese Palazzo del Giornale, Valentino.

TAGLIATORE 10 anni primarie aziende Torino occuperebbesi. — Gola, Trana, 4. 40330

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, litiasuria, anche tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 18,40 bollo compreso, per quattro scatole 1/4 sportogratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

A. Colla latteria, gelateria, macchinario elettrico, centrale, causa malattia, allegrio, 35.000. — Brusco, Berchet, 16. 77277

AFFARONE. Edicola giornali riuniti. — Parrucchiere corso Principe Oddone 78, Torino. 77282

AFFITTASI vasto negozio, laboratorio, magazzino, mq. 60. — Rivolgersi Segreteria, Poste Monca, 20.

A Porta Nuova negozio vasto adatto qualunque genere. Prezzo irrisorio. — Massima, 36, Panetteria.

AVVISATISSIMO posto, macchinario, granaglie, drogheria tutti pericoli, allogrio. Prezzo mite. — Pisano, Odolone, 56. 77280

AZIENDA rappresentanze, deposito, intenditia, desiderando allargare cerchia affari, cerca socio amministratore capitalista. — Scrivere avviso 199 P. Unione Pubblicità, Torino. 77247

A 200.000 trattabili, cedesi avviatissimo primario stabilimento in Torino, forte e controllabile utile, primaria e servitissima clientela. Non trattasi con annunciati. Offerte avviso 16 C. Unione Pubblicità, Torino. 10320

BUONE affare. Per ritiro dal commercio cedesi avviatissimo negozio cancelleria Porta Nuova corso Vittorio, ampio locale, ammortizzato circa 200.000, disposto cambio con stabile, anche parte mista garanzia. Perlo Crispino, Gianicolo 16, telef. 43875.

CAUSA famiglia cedesi magazzino vini ingrosso, dettaglio, buonissima posizione. — Schiarlamenti: Borgo Cigliuti Luigi, via Galdobono, Savona.

CAUSA parziale cedesi cappelleria con o senza merce. — Piazza Costa, 14, Santa Margherita Ligure, Frideni Fiori. 40301

CEDESI magazzino legna carboni, ingrossoni, minuto, grande azienda, ufficio, sega circolare. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 40349

CEDESI, motivo famiglia, avviatissima industriale carbonaggi fondata 1891, posizione centralissima. — Portinaio, via Santa Teresa, 15. 40306

CEDESI per ritiro commercio avviatissimo negozio legna carboni, sega circolare, ufficio, ampio salone, prezzo occasione; escluso mediatori. — Scrivere avviso 307 P. Unione Pubblicità, Torino.

CEDO avviatissimo centralissimo alimentare, trattoria, rosticceria, cucina inoltre, alloggio, capitolazione. — Portinaio, Po, 39. 40003

CEDO negozio vino piazza Castello, con solo meriggio. — Ferrero, via S. Domenico, 27. 40329

CEDO negozio vino, frazione, centralissimo, retro chiaro. — Portioria, Thesauro, 3. 77277

CENTRALISSIMO locale d'affittare uso negozio, ufficio, magazzino. — Caffè Saglione, via G. Verdi, 4.

CERCANSI 20.000 resti/utili 25.000 applic 7% — Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità, Torino.

CLEA, in liquidazione, cedesi subito ottimo centralissimo completamente arredato, telefono, lunga locazione. — Rivolgersi liquidatore Rag. Terracini, Torino, via XX Settembre, 20. 18251

COLLEGIO Convitto avviatissimo cittadina Piemontese cedesi ottime condizioni. — Scrivere avviso 17 C. Unione Pubblicità, Torino. 18254

DIRIGENTE lucrosa azienda, necessitone pessimo settembre, cerca capitalista 80.000, offre forte interesse oppure parte occupazione. Fortuna assicurata. — Scrivere avviso 202 P. Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA avviata, lavoro assicurato, cerca socio disponga trentamila, occupazione personale. — Scrivere avviso 111 P. Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA meccanica con fonderia, Piemonte, impianti, entità 200 mila, ritirandosi socio, cedesi o accetta socio con competenza 100 e mezzo. — Scrivere, causa referenze, avviso 1047 A. Unione Pubblicità, Torino. U 3641 T

MAGLIFICIO centrale con negozio rinomato. Scrivere avviso 219 P. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO vini angolo bella posizione, forte smercio anche olio, cedesi con alloggio. — Rivolgersi Negheria, via Feletto, 4. 40302

PARRUCCHIERI cedo negozio e alloggio con o senza mobilio. — Bolfango, Nizza, 85. 18214

PICCOLO industriale cerca discretta garanzia: interesse dieci. — Scrivere avviso 113 P. Unione Pubblicità, Torino. 40316

RIMETTO causa salute avviato commestibili con alloggio, lire 7000; disponibile anche subito. — Rivolgersi Loatto, via Cuneo, 9 bis. 77286

RIMETTO spaziosa bottega calzoleria, retro, luce, gas. — Balocco, Ferruccio, 21. 77287

RITIRO commercio cedesi avviatissimo antico accreditato negozio articoli casalinghi, regali, lampade; posizione centrale. — Scrivere avviso 5 C. Unione Pubblicità, Torino. 18173

SALUMERIA in centro commerciale piemontese, minuto-ingrosso, con annessi laboratori, magazzino ed alloggio, garanzia locazione, cedesi per ritiro dal commercio. — Scrivere avviso 147 R. Unione Pubblicità, Torino. 17916

SARTORIA Porta Nuova, annesso alloggio indipendente 2-3 piano, chiedesi cedesi signorile, mio reale prezzo 1000, causa partenza cedesi. — Avv. Secreta, Mercanti, 16. 40307

URGENTISSIMO, Drogheria, commestibili, con grande reparto e cantina, su corso centro operato, a lire 5000. — Rivolgersi Bertetti, corso Palermo, 29.

VANTAGGIOSE condizioni rimettesi recapito corrieri centralissimo. — Rivolgersi porcinelo, Cavour, 4.

VINI caso piccola industria accaparratissime occasione. — Allora, Giulio, 6. 40319

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREBBESI casa sei o sette camere vicino Porta Isabella, Porta Nuova, Vittorio, dettagliatamente avviso 15 C. Unione Pubblicità, Torino.

A. Affarone. Vendo piccola casa 120.000, libera subito, bella posizione. — Cabutti, Madama Cristina, 47

AFFARONE! Casa 18 camere, restaurate salone, 6 locali giardino frutteto, stradale Pinerolo, vendesi 60.000. — Gilotta, Roma, 35. 77268

AFFITTASI alloggio ammobiliato vicinanze Torre Palazzo. — Danna Ponte, Taverna San Giovanni.

AMMINISTRAZIONE Sella Dott. Gregorio Affittasi o vendesi alloggi nuova e vecchia costruzione. Case da vendere con negozi, alloggi disponibili subito. — Rivolgersi fog. Piano, via Ormea, 25, ore 11-12. 40410

A. Occasione vendo policoltura poco reddito con casetta cinque, 100 metri quadrati terreno, frutteto colli torinesi, bloccasi 50.000 comprenso il pollame. — San Mauro Torinese, Sambuy (Tabaccaio).

CARIGNANO, viale Stazione 18, vendesi palazzina sei camere, giardino, terrazza, comodità. Abitabile subito. 18309

CASA civile quattro camere, giardino, cedesi costruzione, vendesi 28.000, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 77312

CASA corso Vercelli, sei ambienti bagno disponibili negozi, terreno fabbricabile annesso, vendesi 175.000; buon affare. — Gilotta, Roma, 35. 77274

CASA giornata mezza terreno Carignano vendo 90.000, oppure socio loro allevamento bestiame. — Rivolgersi Bianco, Ormea, 2, Torino. 77316

GAZETTA nuova costruzione, annessi orrile cinato, libera, vendesi, affittasi. — Cavoto Sebastiano, via Finale, 26. 40308

CAUSA proxima partenza decidesi disfarmarmi alcuni lotti terreno via Lanzo, via Cigna, corso Cirie, via Urbino, ottime posizioni vicino mercati, stazione, comodità tramviarie. — Portinaio, via Cumino, 11. 40372

CERCASI per abitare villa 25 o 30 camere nella collina vicinanze Torino. Indicare prezzo, indirizzo — Scrivere avviso 113 P. Unione Pubblicità, Torino.

COMPRENSI casa 100, 200 mila, con cortile, possibilmente centrale. Mediatori esclusi. — Scrivere avviso 227 P. Unione Pubblicità, Torino. 77243

CERCO, montagna, una due camere, cucina. — Arpette, 28, Venti Settembre. 40436

FINALMARINA affittasi bella villetta nuova appartamento; prezzo interessante. — Portinaio piazza Vittorio, 10. 40316

LIBERO subito Vendesi villino, cinque tasse ventilatore, quattro camere, distupegno gabinetto, terrazzo, veranda, acqua, luce, salone scalinata marmo, giardino ombroso, piante, mille lire. — Torino, Rivoli un minuto stazione intermedia. — Gennie (n. Fornelli, Carmine, 11. 1 77300

RIVOLI, Vendesi villa nuova costruzione, 5 camere con giardino. — Rivolgersi Ferrero, via Rocchia, 21.

TERRENO adatto casa, palazzina, vendesi buone condizioni. — Salmasia, Maria Vittoria, 4. 40333

TORINO, Porta Susa, vendo appartamento terreno sette quadrati settentrionale, divisibile. — Vacchieri, Alfagnano. 40300

VENDESI casa angolare 32 camere reddito, posizione camere libere. — Venti Settembre, 8, Bar.

VENDESI casetta tre camere, cucina, libera subito — Piaz